



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.10





IN...  
Bibli...  
Cent...



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.10





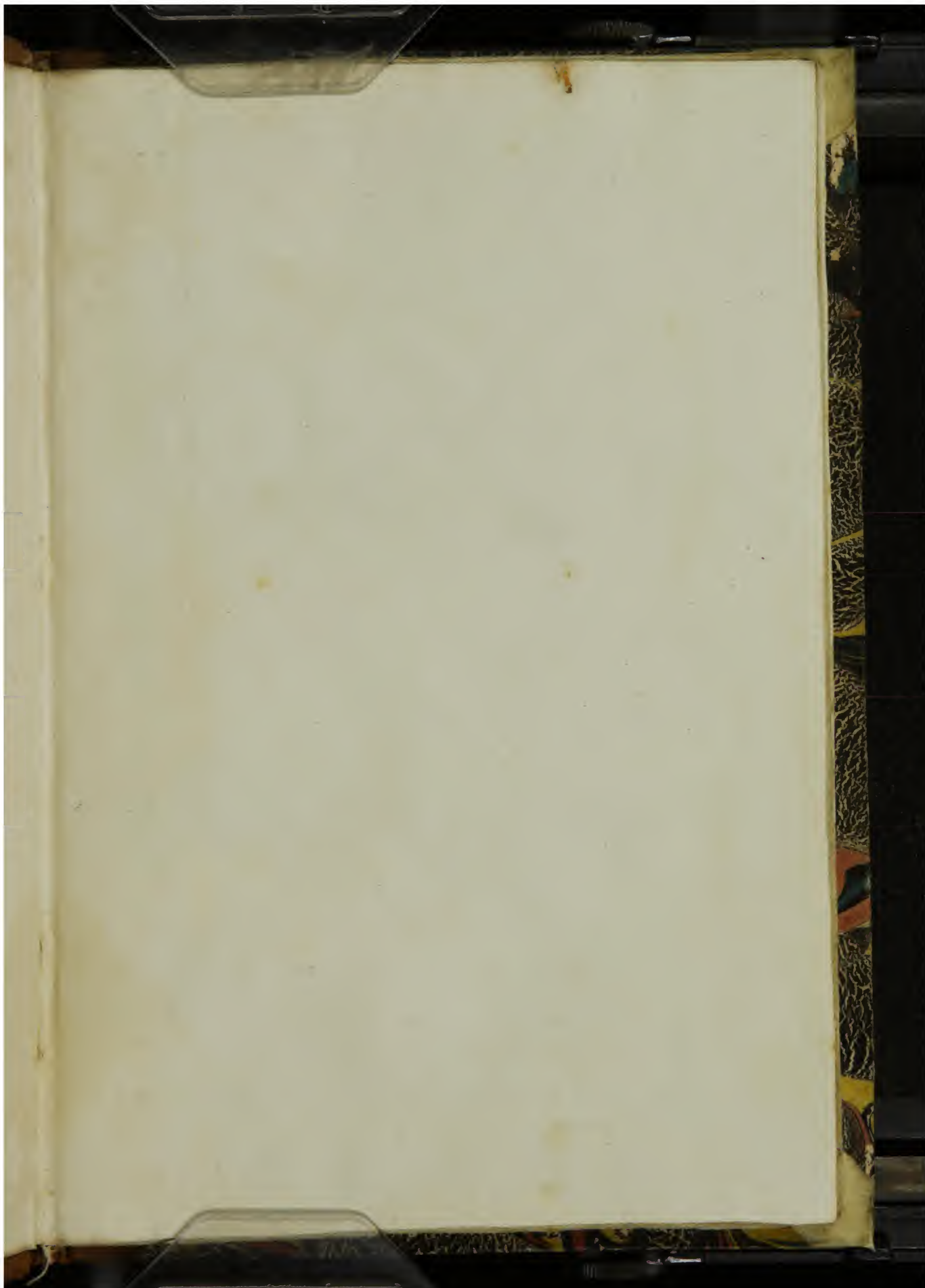
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.10



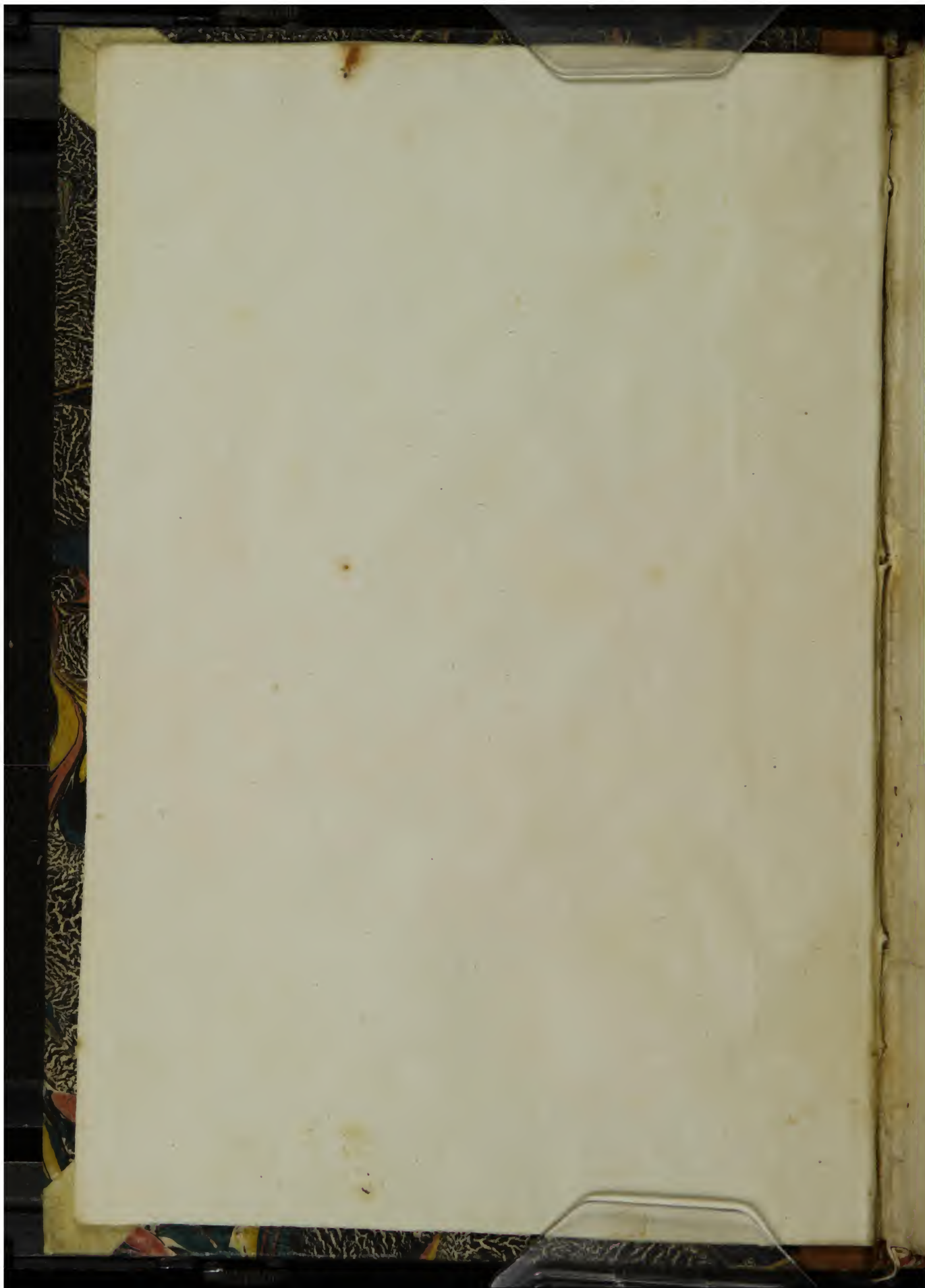
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. L.6.10



L.6.10



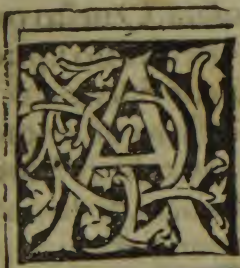




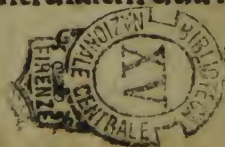




**C** Incominciono le deuote meditationi fo  
pra la passione del nostro signore ca  
uate & fondate originalmēte  
sopra Sancto Bonauētu  
ra Cardinale dellordi  
ne minore sopra Nico  
lao de Lira: etiādio sopra altri  
doctores & predicatori approbati.



**APPROPINQUANDOSI IL TER**  
mine nel quale ladiuina prouidentia ab eter  
no haueua costituito di prouedere alla hu  
mana generatione pel mezo della cruda &  
hombile passione & morte del suo unigeni  
to figliuolo per nostro amore nel uentre del  
lamorosa uergine in charnato. **C** El sabbato  
delle palme et l'edo ritornato il dolcissimo & benignissimo gie  
su in Berrania laquale e/ appresso Hierusalem dua miglia fu  
ai





inuitato acena da Simone lebbroso loquale ilsignore haueua  
curato della lebra: ma anchora riteneua il nome dellebbroso.  
Era questo Simone cugino di Maria & di Magdalena. Et ue  
nuta lhora di cena staua Magdalena secondo il suo costume  
prostrata in terra allipiedi del dolce & caro maestro suo. Et ri  
guardado messer giesu che lamadre nō era li disse alla Magda  
lena: Va & chiama ladolcissima madre mia: laquale essendo  
giūta & facta lacōsuera reuerentia & salutatione sipose a sede  
re allato del figliuolo suo dolce: ilquale cō tenero et filiale amo  
re risguardadola nō sēza lachryme gli disse. Poco tēpo resta di  
stare cō uoi: nō dimeno p uostra consolatione tutto il giorno  
del mercoledì auanti che sia tradito nellemani degliudei staro  
cō uoi. Alhora lamadre insieme cō la Magdalena terita dīmen  
so dolore nō fauellādo ma amantissimamēte piāgendo staua  
no stupefacte. Ma cōfidādosī con dolci prieghi diritrarlo che  
nō facesse lapasca i hierusalēma i Betania doue sapeuano che  
gli principi nō farebbono stati arditi a farli molestia tacerono et  
piu non lachrymorono. Et leuādosī daq̃llo loco uēneno ace  
na. Allaq̃l cena era Lazaro uno degli discōbēti inuitato da Si  
mone. Et q̃sto narra leuāgelista giouāni ad declaratione del  
miracolo della resurrectione. Mirabile & stupēda cosa era ue  
dere uno essere stato morto & sepolto q̃ttro giorni/ & dapoī  
mangiare & bere. ¶ Cōcorrie laturba degliudei p īterrogarlo  
dello stato dell'altra uita & delle pene de dānati: pel terrore de  
quali dicēsī che mai nō rise. Stādosi in questo parlare la inna  
morata Maria Magdalena uedēdo il suo maestro, tutto afflic  
to prese uno pretioso uaso duna pietra chiamato alabaastro: el  
quale era pieno duno delicatissimo unguēto che sī chiamaua  
nardi pistici & spartelo sopra quello adornato & uenerando  
capo del dolce & melliflūo giesu cō acqua rosata. Questo un  
guēto era refrigeratiuo/ cōfortatiuo/ & piu che dire nō sīpuo  
di inextimabile odore/ & in tāta abōdantia che discese dalca  
po infino aglipiedi. Ma p questo nō era satisfatto all'amoro  
so desiderio di Magdalena. Ardeua & cōsumaua di fare secon  
do il suo costume/ di tenere in grēbo quelli pretiosi & delicati  
piedi delliquali redoleua tāta iextimabile suauita chelsuo co  
re era liquefacto come lacera al fuoco. O anima diuota & con  
tēplatiua impara p exēplo di Maria giacere aglipiedi del mel



ba grādi & piccolini segliobuiorono in cōtro, fuora della cita  
di Hierusalem cō grande desidenio di uederlo p la grāde noui  
ta che haueua facto della resurrectione di lazaro. Et uenēdo  
cantauano cō allegrezza. O sanna figliuolo del Re David de  
gno digrāde honore cō lerame doliua i mano: & glifanciulli  
gittauano p uia dināzi alui loro uestimenti & glirami darbo  
ri dicendo. Benedecto quello elquale e uenuto nel nome del  
signore disrael. Ma cō questa grande letitia & honore fu me  
scolato gran piāto et dolore: impoche come fuono giunti al  
laporta dellaciptade/uedēdo ilsignore tutta lagente cō tanta  
letitia cōsiderando ladestructione che doueuano hauere pla  
sua morte/mostro cōpassione & peruersitate & risguardādo  
lacipta piāse & lachymy amaramēte dicēdo. Se tu conoscesti  
ilgiudicio che de uenire sopra di te piangeresti con mecho.

**Q** Non trouiamo i tutta lascriptura che xpo mai ridesse: ma  
trouiamo piāgere tre fiate. Luna dellamorte di lazaro cioe la  
humana misericordia. Lasecōda sopra lacipta di Hierusalem  
cioelahumana cecitade & ignorantia. Laterza i croce cioella  
humana cholpa & malitia: uedendo che lasua morte che era  
sufficiente arecuperare tutta lhumana generatione non uede  
ua ualere agli peccatori obstinati & indurati negli peccati &  
che nō uoleuano pentirsi. Et debbi sapere che piangēdo xpo  
piangeuano tutti gli discipoli suoi i quali andauano sempre  
appresso lui con molto timore & reuerētia. Cōsidera bene gli  
suoi acti come sono humili & pieni damore. Pensa anchora  
che lasua madre & la Magdalena & laltre deuote dōne che lo  
seguirauano uedendo piangere lui non sipoteuano contene  
re che non piangessero amaramēte: & entrando giesu nella  
cipra con tanto honore tutta lacipta cōmossa per tanta noui  
ta chi ad amiratione/chi ad amore & letitia/chi ad inuidia &  
tristitia: & entrando neltempio tutti quelli che mercatauano  
caccio fuora deltempio. Tutto quello di stette in predichare  
publicamente & rispōdere alle qstioni degli principi & fansei  
insino asera. Et quātunche esso fusse honorato nō fu alcuno  
che lo inuitasse in tutto quello di ne amangiare ne abere. On  
de fu constrecto ditornare quella sera i Berrania allo castello  
di maria doue esso soleua spesso abergare. Considera che leti  
tia haueuano lamagdalena con tutta lasua famiglia del grā



de honore che Christo haueua riceuuto: & che senza perico-  
lo chome esso gli haueuagia promesso erano tornati a casa.  
**M**editatione della reuersione del nostro signore giesu in  
hierusalem doppo el di delle palme.

**C**ontemplando il benedetto giesu il fine della sua mor-  
te essere p̄p̄inquo: & cōcioiā cosa che della nostra  
salute sempre fusse sollecito: tamen sp̄tialmenre in  
questa septimana: facta la uora ellunedì ardēdo il  
dolce giesu d'amore entro nel tēpio & con dolce & amena uo-  
ce expandēdo le delicate braccia chiamaua l'anime sue dicēdo:  
Siquis sitit ueniat ad me & bibat. O fonte di dolceza chi ghu-  
sta col cuore deuoto & humile ogni altro sapore di questa ui-  
ta mortale glie i dispiacere. Et subito grāde moltitudine di po-  
polo entro nel tēpio. Alchuni essendo tracti dalla calamita del  
suaue & penetratiuo p̄dicare & del gratioso & signorile aspec-  
to. Alcuni p̄ tentarlo & farsi beffe della sua doctrina. Altri p̄  
poter lo puntare nel parlare uolendolo poi accusare. Et p̄ que-  
sta causa prolūgo il suo sermone infino a sera. Non tanta fati-  
cha haueua ancora preso il melliflūo giesu in ammaestrare & ri-  
spondere agli pharisei. Et in questi dua giorni fu data la mag-  
gior parte della doctrina euangelica. Et iā questo giorno gli  
predisse publicamēte la destructione del tēpio & la ruina della  
citra per Tiro & Vespasiano dicēdo. Hierusalē hierusalē que  
occidis p̄phetas & lapidas eos q̄ ad te missi sunt. Ecce relin-  
quetur domus uestra deserta id est il tēpio il quale sarà destruc-  
to & mai nō sperate sia rehedificato: & cōcludendo il suo par-  
lare disse. da hora in āzi nō muedrete cioe: dal di della passio-  
ne infino al di del giudicio quādo uerro a giudicare & rendere  
a ciascheduno secondo l'opere sue. **F**inito quello parlare &  
essendo appresso al tramōtare del sole uscito fuora del tempio  
afflicto & anxiato euenne i Betania insieme cō gli chari disce-  
poli a casa di Marta & di Maria dalle quali gratiosamente cō  
reuerentia d'amore fu riceuuto: & entrādo i casa & uenēdo gli  
incōtro la madre dolcemente la salutò: la quale con lachryme  
gli rispuose: Figliuolo mio dolcissimo q̄le saluto posso io ha-  
uere conoscendo che in breue debba essere tolto da me el mio  
gaudio & salute: Et chō intendendo che gli principi degli sacerdo-  
ti hanno in odio la tua doctrina p̄ la sua malitia: ne p̄ tanti be-  
nefici & miracoli nō uogliono lasciare deserti molesti. Con



3  
fenti adunche o dolce figliuolo mio agliprieghi dellatrista &  
sconsolata madre & nō ritoinare piu i hierusalem. Allequali  
parole essēdo giesu itenento dalmaterno amore rispuose: ma  
dre mia poni il tuo core i pace che eglie prophetizato di me.  
Quia odio habuerunt me gratis e necessario che cosi patisca  
Et ella dolcemēte abbracciādolo nō sipoteua cōtenere dilacri  
mare & risguardare nella delicata faccia del dilecto figliuolo:  
& apparecchiata lacena el giugiuo giesu cō gli discipoli sipo  
se amena. O chome fu amara questa cena allaglonosa uergi  
ne maria: Et uedēdo il pio giesu che lamadre p nessun modo  
sipoteua rēperare dalpianto glipromesse di stare cō ella el di se  
quēte. Alhora lamadre discreta sacgeto facēdosi uiolētia acio  
chel dolce figliuolo potesse prēdere il cibo. Finita lacena dopo  
lalunga oratione siriposo.

**U**na bella epistola che fece il nostro signore dinanzi lauergine maria

**E**l mercoledì essendo posta lauergine maria i tāta  
agonia che piu uolte i questo giorno cadde i terra tramortita. Et essendo il mellistuo giesu nellacamera chiamo la Magdalena secōdo il cōsueto modo dicēdo. Magdalena. Et ella subito sileuo udēdo qlla amena & suaue uoce: & humilmēte iclinādosi disse: che comāda il dolce mio maestro. Et egli rispose. Cara discipola ua et chiama lamia dolce madre. Et lamagdalēa allora lachiamata e dice Cara mia madōna il uostro dolce figliuolo uichiamata. Et entrādo lamadre nellacamera & cō materno amore risguardando nellamorosa faccia del dilicato figliuolo la q̄l soleua essere chiara & splendida molto piu chel sole: Et uedendolo lamadre tutto pallido & mutato fu ferita da mortale dolore cadde dinanzi agli piedi del suo dolcissimo figliuolo. Et lui reuerente mente releuandola dallaterra selafecede sedere allato. & dolcemēte uolēdola confortare glidisse: Cara & dolcissima mia madre eglie giunto il tempo ab eterno preordinato che pel mezo della mia acerbissima morte la humana generatione da morte a uita debba essere resuscitata: & pel sangue mio ricompertata. Et p dare principio & ordine a questa opera mia optima & salutifera discesi dalla sedia regale & i te humilmente uergine

a llll



figillata daluoltò della pudicitia uirginale nel sacramento tuo ué  
tre p operatione dello spirito sácto cōcepto: & uolli nascere co  
me ueramēte cōsorte alla natura humana: poi lamia fanciulle  
za nō fu secreto dagli aspri psecutori: poco stādo al sua ue gu  
sto del sacro lacte ppinato dallagratia superna nellubere di te  
amorosa madre fu necessario chi fugissi i egypto: Poi chio fui  
giūto al duodecimo anno cō fatica & dolore mitrouasti nel  
tēpio a sedere i mezzo gli doctori: & descēdēdo con te p infino  
al trigesimo āno ti fui suggetto. Giūto alla etā itēgra dagiouā  
ni humilmēte chome peccatore uolli esser baptezato. Poi de  
scēdetti nello squalido deserto gegiunādo quarāta giorni su  
perai il tētatore. Dapoi uscito dal deserto ho electo questi miei  
chari discepoli: & insieme cō laltre turbe gli ho euāgelizzato il ce  
lestiale regno. Al presēte e/ necessario cōsumare questa sacratiss  
sima opa cō la effusione del mio sāgue. Et po dolce madre po  
ni lamēte tua i pace: che e/ necessario che sicōsumino et finiscā  
no le pphetie già molti anni dagli propheti uaticinate. Io so  
no uita & e/ bisogno chio patisca morte acioche lhumana ge  
neratione ritorni a uita. Io sono uerita & sarò accusato & cō  
dānato di molta falsità: acioche pla mia uerita lhuomo sia fa  
cto libero. Io sono sōma gēte & sarò fatichato accio che lhuo  
mo possa trouare riposo. Consolateui ad unche madre mia:  
pche la afflictione & tribulatione mia sarà imenso gaudio alla  
generatione humana. A queste parole nō potēdosi cōtenere  
lanxiata madre con lachrimosa uoce rispose. Figliuolo mio o  
dolce anima mia dolcissimo mio figliuolo ben so io che se ue  
nuto i questo mōdo p saluatione della humana generatione  
Niēredimeno glie altro modo ate possibile che pla morte tua  
Latua parola e/ opera et col tuo sermone puoi ristaurare ogni  
cosa. Cōdescēdi ad unche figliuol mio alla petitione della tua  
madre laquale uedi posta in tanto dolore. Al quale parlare ri  
spose giesu: Dolcissima madre nōti posso exaudire perche le  
scripture non si adempierebbono lequali dicono chio debba  
morire per la redemptione humana. Nō ti ricordi di lsaia che  
dice. Tanquam ouis ad occisionem ducetur. Peccata nostra  
ipse tulit: & langores nostros ipse portauit. Non e/ dacercha  
re modo possibile ma conueniente: che cōsi come Adam con  
dusse la generatione humana da uita a morte extendendo la



mano al legno dōdē ne uscita la morte: chosì e/ necessario che  
sia uno huomo che redima lahumana generatione. extēden  
do lemani allo legno dellacroce. Etia e/ bisogno che questo  
huomo sia dio. Io dolce madre son quello delquale parla la  
scriptura: Rispose lamadre: Salua figliuolo lahumana genera  
tione ma nō pla morte tua. Rispose giesu. Confortati madre  
Ben so io che nelcore tuo sara dolore senza misura quando  
miuēdrai i tanta pressura. Vdēdo questo parlare lamadre stu  
pefacta didolore nō potēdo resistere al suo parlare cō piatosa  
dolceza rispose. Ricordati dolcissimo figliuolo che tu hai dec  
to. Honora il tuo padre & lamadre tua. Preghoti adūche per  
quello che sia nio figliuolo se possibile e/ salua lhumana gene  
ratione senza la morte tua. Nō consideri che morēdo tu io nō  
posso uiuere. Tu se lamia uita et lamia sperāza. Alhora giesu  
uolendola cōsolare dolcemēte rispose. Dolcissima madre son  
tenuto obedirti ma piu elmio padre: Vedēdo ladolorosa ma  
dre nō potere obtenere chelcharo figliuolo nō muoia/ penso  
di tēperare alqto il suo dolore & con lachryme & sospiri disse.  
Almeno retarda lapassione tua & prima io muoia accioche  
glimiei occhi non ueghino tātō tormento: perche chome in  
gaudio ti partun tātō sarāno maggiori glimiei dolori. Rispo  
se giesu. Madre dolcissima io so che piu afflictione sara nelco  
re tuo ildi dellamia passione hauēdo cōpassione agli miei do  
lori corporali che se tu medesima fussi cōficta nellacroce come  
da Simeone tifu pphetizato. Piu facile seria chelcielo & later  
ra transilsono che le scripture in ogni cosa nō sadempiesono  
& pero nō si puo retardare. Alhora lamadre tremādo di timo  
re & ardendo damore disse. Dolce figliuolo fāmi prima mori  
re & non fare che latua morte sia despecta ne crudele: perche  
ilmio core si consuma pēsando che tu debbi esser tolto da me  
Figliuolo mio di: Madre sia facta latua uolontade. Rispose  
giesu. Cara miamadre enō e/ condecēte cosa che tu muoia an  
cora nō e/ aperta laporta del paradiso & io son quello ilquale  
mediante lamia morte ladebbo aprire. Et che lamia morte nō  
sia despecta nō puo essere: pche secondo lamisura del peccato  
debbe esser lamisura dellapena: Il peccato pelquale cadde lhu  
mana generatione fu graue/ così e/ necessario chel dolore della  
mia passione sia grauissimo ilquale sara medicina di qillo pec



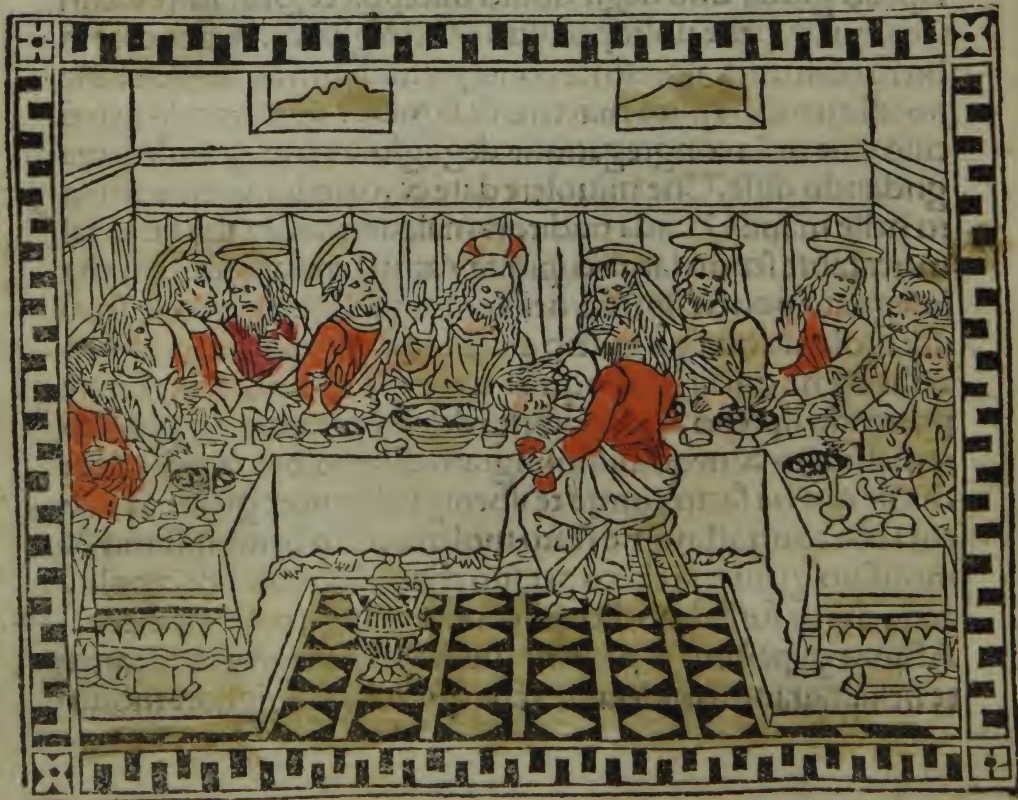
cato. Et p̄ infino a queste parole fu sola lauergine Maria. Ma incomiciando ella ad alta uoce lamētarsi/ corse la Magdalena dubitādo di quello che era cioe che lamadre fusse tramortita. Et uedendola giacere come morta disse. Dolce mio maestro nō uedere che lauōstra madre manca p̄ dolore: habbiatene compassione. Et bēche lauergine Maria sōmamēte desiderasse la salute dellhumana generatione/ tanto era lardēte amore che non poteua pēsare che lunigenito figliuolo douesse morire. Rispuose giesu allamadre & alla Magdalena. Nō piangete piu: eglie necessario che adempisca lauolōta del padre mio/ & chio finisca lopa della redēptione p̄ laquale uēni nel mondo: cōfortateui che presto tornero dauoi & faroui consolati/ dapoi chi faro resuscitato damorte. Allequali parole lamadre alq̄to rihauura dinouo gli disse: Questo non midenegare che lamorte tua nō sia penosa & pocha sia lafictione del tuo corpo: & nō p̄metter che latua delīcatissima faccia crudelmēte sia flagellata. Rispuose giesu: Dolcissima madre poni il core tuo i pace che giamai nessuno huomo fu morto cō tanto dolore & dispecto q̄to e/ necessario che muoia io. Et chosi come glihuomini hāno bisogno digratia: cosi e/ necessario che tutte lossa mia ciascheduno p̄ se riceua il suo flagello: & po madre mia dahora inanzi poni iltuo core i pace: pēsa chio sia tuo figliuolo. Decte queste parole la madre quasi mācandoli lo spirito lachrymādo diceua: Habi misericordia di me figliuolo mio dolcissimo: Che parole sono queste che ho udite dal tua melliflua bocca? & nō potēdo piu sostenersi inclino lo afflicto capo sopra lodilicato pecto dellamoroso figliuolo: & cō materno amore fra lebraccia lostrigeua dicēdo: O gaudio & salute mia. O fonte dogni dolceza & suauita chi maiutera Chio morro p̄ te dolce figliuolo mio. Hor come puoi tu dare tanta materia di dolore alla tua madre dilecta. Allhora giesu da lultimo filiale amore & effundēdo riuui di lachryme non poteua piu fauellare: Ma lanxiata madre dinouo comincio a gridare. O figliuolo mio dolcissimo. O conforto & salute mia: uita dellanima mia: sollazo & refrigerio della disconsolata madre. A questo lamētofo piāto corsono tutti gliapostoli confortādola & dicendo. Che hauete madonna nostra. La quale riguardandogli con grande dolore rispuose. Figlioli



miei uipriegho che meco insieme preghiare il figliuol mio che  
mi lasci fare seco lapasca i hierusalem acioche ueda quello che  
debbe esser dilui. Et lachrymādo gli apostoli diceuano. Mae  
stro nostro non denegate così piatosi prieghi allauostra cara  
madre. Et giesu rispose a Maria magdalena & Martha & ma  
ria Cleophe & maria Salome le quali erano uenute insieme cō  
gli discepoli. Viracomando lamia dolcissima madre: & piace  
mi che uoi facciate seco lapasca i Hierusalē: ma questo allei sa  
ra amarissimo. ¶ Finito il parlare lachrymando si parti cō gli  
suoi discepoli dalla madre. Et quello medesimo giorno si con  
gregorono gli principi degli sacerdoti & gli piu antichi del po  
polo insieme con gli pharisei cerchando di prēdere giesu. Ma  
permanēdo esso in bethania acioche gli desse loco di tractare:  
credettono gli principi degli sacerdoti che esso giesu fusse fug  
gito & piu non uollesse ritornare in Hierusalem: & p questo  
si congregorono dicēdo. Non lo facciamo ildi della festa accio  
che non ilieui tumulto. Temeuano che il popolo non glielle  
uassino dalle mani p la fede & deuotione la quale gli haueuo  
no & nō potessono dare opa alloro itēdimēto prauo. Et cio  
sapēdo giuda uno degli dodici discepoli & pcuratore di chri  
sto il quale spesse uolte per il suo officio gli accadeua andare in  
hierusalem: ma al presente come pessimo mercatore acioche  
potesse uendere il suo maestro & signore. Et entrando nel cō  
cilio cioe nella congregatione degli iudei con grande furia  
gridando disse. Che mi uolere dare & io occultamente uel da  
ro nelle mani? O Gida traditore maladecto: Chi tha facto tal  
mercatante senon latua cupidita cattua maladecta. Chi tha  
insegnato ponere il pretio nella uolonta del comperatore senō  
il diauolo del quale o misero ate se facto il discepolo. Certamen  
te fai come quelli ladri li quali così expediscono le cose furate  
ponendo il pretio nella uolonta del comperatore. O prodito  
re maluagio & nequissimo ingrato discepolo o sacrilego tra  
ditore che ha facto contra te il benigno signore giesu: in che  
cosa tha contrastato ne stato molesto. Esso benignissimo &  
melli suo giesu tha electo per suo charo & buono discepolo.  
accioche tu fussi di quello sanctissimo numero de suoi electi.  
Alhora gli pessimi & peruersi giudei facti allegri grandemen  
te si exalta uano: cōsiderando che quello era il migliore modo



p hauere il pio giesu cioe tradendolo il suo discepolo Et facto  
 locō silio gli pmesse trēta danari d'argento & ciaschaduno  
 di questi danari ualeua dieci danari usuali: & così hebbe quel  
 lo che andaua cercādo: & fermamēte gli pmesse di tradirgli il  
 pio giesu quādo hauesse la oportunita del tēpo & dell' uogo.  
 Et uicito che fu del cōsilio tutto sallegro. Quali derisioni pen  
 si tu che facessono gli sōmī sacerdoti uedēdo il discepolo cho si  
 uilmēte tradire il suo maestro & benefattore & p così mīnimo  
 pretio uēderlo. ¶ Facta la sera torno giuda da Hierusalem in  
 Bertania & gratiosamente fu riceuuto dalla uergine maria la  
 quale gli disse. Figluolo mio giuda tiracomādo il mio dolci  
 simo figluolo che tu gli sia pcuratore fra gli principi li quali ti  
 sono amici. Alla quale giuda rispose. Faro quello che potro.  
 Similmēte giesu al quale ogni cosa era nota gli demoistro grā  
 de humanita nō publicādo la sua malignitade acioche si pen  
 tisse & a quella ultima cena fu posto giuda amēsa i mezo fra  
 la uergine maria & il pio giesu.  
 ¶ Meditatione come il nostro signore giesu fece la cena cogli  
 suoi discepoli & cōe lauo loro i piedi & institui il sacramento.





6  
rispose giesu. Quod ego facio tu nescis modo scies aut postea.  
Nō temere & nō tispauētare ueramēte pierro/ questa e/ grāde  
humilita: ma p̄sto maggior cosa uedrai: lasciami fare: eglie ne  
cessario chio così faccia. Et bēche al prefēte nō sappi ilmysterio  
di q̄sto facto tu saperai poi. Rispose Pietro. Nō milauerai gli  
piedi i eterno. Rispose giesu: Si nō lauero te nō habebis partē  
mecū. Vdendo Pietro questa rispoſta tutto fu ipaurito/ & piu  
nō fu ardito dicōtradire: ma rispose: Fa dime q̄llo che ti piace:  
lauanii gli piedi & non solo gli piedi: ma le mani & il capo. Ri  
spose Iesu. A colui che e/ mondo nō e/ necessario dilauare senō  
gli piedi: uoi siete mōdi ma nō tutti. Ben sepeua giesu chi era  
il traditore. Credo che Pietro uedēdo rāta humilita nō si pote  
ua tenere dilachrymare. Onde si dice che dopo la scēsiōe quasi  
dicōtinuo piāgeua. ¶ Essēdo Pietro pregato da Clemēte suo  
discepolo che gli uolēsse dire la causa di tātō piangere: rispose.  
Quādo mi uiene alla memoria la p̄fōda humilitade del mio  
dolce maestro: & quādo miracordo uederlo iclinato i terra/ &  
gli miei uilissimi piedi tenere i grēbo & sciugarli & dolcemēte  
baciargli: mai nō farebbe possibile cōtenermi di lachryme. La  
uati epiedi a Pietro uēne agli altri discepoli: & p la correctione  
facta a Pietro p ruerentia nessuno fu ardito dicōtradire. ¶ Fi  
nito illauare degli piedi poseſi la uesta & ritornādo a mēsa diſ  
se. Sapete quello chi ho facto. Voi michiamate maestro & si  
gnore & bene dicitis: sum etenī. Se adūche io uostro maestro  
& signore uho lauati gli uostri piedi: q̄to maggior mēte ueli  
douete lauare luno laltro. Io uho dato exēplo di charitade &  
humiltade: & come ho facto io douete uoi fare. ¶ Et poi stā  
do nel primo loco doue haueuano māgiato lagnello pascale  
turbādosi giesu p horrore della iminēte passione/ & dolēdosi  
della p̄ditione di giuda cō grā sospiro manifesto q̄llo che era  
occulto dicēdo. In uerita i uerita uidico che uno di uoi che sie  
te miei discepoli mi tradira. O q̄to e/ duro q̄llo sermone: o be  
nignissimo giesu oime come duri & acerbis tibi seruasti i fine  
dellacena agli tuoi discepoli: melle & lacte gli desti i p̄cipio:  
& hai reseruato in fine il fele & lo absentio. Ben gli era graue  
chelsuo maestro glorioso & gouernatore pio Giesu douesse  
essere tradito a morte: ma era troppo intolerabile che uno di  
loro il douesse fare: si guardauano luno laltro & apena pote  
uano parlare: ma con paurosa tremebunda uoce diceuano.



Quale e/ quello perfido tra noi che uoglia fare tanta scelerita  
de: & tutti diceuano /q̄sto nō habiamo mai p̄sato. Et tutti  
insieme uoltādosi agiesu diceuano. Nunqd ego sum rabbi?  
Alliquali rispose il benedecto giesu. Vno di uoi dodici che in  
tinge meco nel catino. Allhora giuda disse: Nunqd ego sum  
rabbi. Rispose giesu. Tu dixisti: Quasi dicat. Io nō dico ma  
tu si. Desiderādo tutti dudire chi fusse lauctore di tanta sceleri  
tade/ Pietro piu feruente di tutti ando da uno degli discipoli  
cioe/ dal dilecto giouāni euāgelista /il quale pel grāde dolore si  
riposaua sopra quello sacratissimo pecto. O felice discipolo il  
quale tātō era familiare allauctore dellauita. Grandemente e/  
honorato q̄sto discipolo il quale hebbe p̄ reclinatio quel  
lo uenerabile pecto. O Giouāni beatissimo il quale meritasti  
dessere chiamato il dilecto dellignore: & li suoi secreti amiche  
uolmēte riuelo ate. Sapeua Pietro che x̄po per uno singula  
re priuilegio damore amaua Giouāni/ & nō glicelaua li secreti  
della diuinitade. Et p̄ questo ando dalui accioche lo interro  
gasse: Domine q̄s est q̄ tradet te? Et nō temette giouāni iter  
rogare il suo caro maestro del traditore: perche gia gli haueua  
riuelati li secreti della sua diuinitade: & humilmente inclinādo  
si disse. Signore mio caro maestro mio chi e/ quello infelice et  
maladecto & scelerato traditore prieghoti nō melouogli ceta  
re/ dapo: che tātī altri mysterii sei degnato di riuelarmi. Alqua  
le il pio giesu dolcemente rispose. Egli e quello al quale daro il  
pane intincto cō le pprie mani: & itignēdo giesu lodette a giu  
da. Et conoscēdo giouanni pel segno decto/ fu ferito nel core  
& di tristitia inclino il debile capo sopra quello delicato pecto  
Ma nō si poteua occultare quello traditore pessimo/ q̄tunche  
nessun degli altri nō potessino māgiare pel grādissimo dolore  
Ma esso solo nō lasciaua lo māgiare come quelle parole non  
pertinessino allui. Finita totalmente la cena & uolendo il pio  
giesu instituire il sacramēto in memoria della sua passione/ pre  
se il pane cō le sue mani sātissime & leuādo gli occhi al supno  
padre lo benedisse & spezzollo dicendo le parole della consacra  
tione per le quali cō la uirtu della sua diuinita transubstantio  
quella substantia che prima era pane i uero suo corpo dando  
exēplo che riceuēdolo douemo la nostra mente leuare adio et  
rendere gratia di tanto beneficio/ & con grande diuotione &



pieta lo dobbiamo riceuere: Dapoi glicomunico tutti cō le suo  
sacratissime mani incomiciando agiuda & dicendo /riceuete  
lo deuotamente questo e il mio corpo dato a morte p uostra  
salute. Et allhora si uerifico quello che dice. Panē angelorum  
manducauit homo. Dapoi prēdendo il calice cioe/ uno uaso  
nel quale era uino cō aqua mixto separatamēte el cōsecro per  
che nella sua passione el sangue fu separto dal corpo. Et consacra  
to che l'hebe disse. Toglite & beuete questo e il calice del mio  
sangue il quale sara sparso p uoi & p molti fedeli xpiani in re  
missione degli peccati riceuetelo cō amore & i mia memoria .  
Et i questo sacramento sono terminati tutti gli sacrificii della  
legge anticha & si comincia la nuoua chiesa. Questa fu la pri  
ma messa nella quale esso agnello imacolato messer giesu xpō  
offeri semedesimo ad io padre p gli peccatori. Et q̄sta offerta  
fu finita cōfirmata & cōsumata sul legno dellacroce & cō effu  
sione del suo sangue sacratissimo allhora quādo disse: Cōsu  
matum est. Onde qui fu larra/ nellacroce el pagamento apren  
do & illustrādo quello pretioso thesoro del suo lato sacratissi  
mo: Et pche giuda era i peccato mortale entro il diauolo nel  
core suo cioe gli piglio maggiore potesta & da quella hora in  
nāzi nō poteua stare fermo ma spesso si leuāua & andaua in  
qua & in la come rabiato & nō trouaua riposo & nō poteua  
riguardare la faccia di giesu: tutto si corrodeua: gli pareua mil  
le anni che uscisse dila. Alhora il benignissimo giesu disse:  
Cioche hai affare fallo presto. Nessuno degli discipoli intese  
senon giouāni. Et giuda con gran furia & rabbia uscì di fuo  
ra gia era nocte/ & ando agli p̄ncipi degli sacerdoti & tanto  
era rabiato che apena poteua parlare & disse. State preparati  
apparechiate molti luminari acioche chiaramente si ueda &  
non sia loco doue si possa ascōdere. Apparechiate arme & fu  
ne cioe/ corde & cathene & gente i grande copia acioche esso  
non fugha. Infra questo tēpo di continuo giesu cōfortaua et  
consolaua gli suoi discipoli che haueſsono amore & caritate  
insieme & che seguitassono la uia della s̄cta humilita secōdo  
lo exēplo che esso gli haueua dato: Onde lui diceua . Io uho  
dato lo exēplo acioche uoi facciate come ho facto io. Et po  
uilasso questo nobilissimo sacramēto del mio sanctissimo cor  
po: riceuetelo i mia memoria degli mysteri che io adoperero

b i



neitēpo della mia passione per la vostra salute. O anima deuota torna a te et pensa il dono che t'ha lassato il tuo sposo? Questo e quello memoriale il quale e degno di memoria del quale chi l'oriceue degnamēte si douerrebbe iebriare & infiammare & pel suo amore tutto trāsformarsi in esso. Nōne pote lassare te foro piu pretioso remedio piu utile ne cose piu delecteuole ne piu dolci & amoroſe che ſemedesimo.

**M**editatione del sermone che fece giesu agli discipoli dopo la cena.



**D**inatio che hebbe xpo il sacramento admirabile & comunicati gli suoi discipoli deuotamēte in quello poco tempo che doueua essere tradito & preso fece agli discipoli uno deuotissimo sermone tutto acceso di carita & d'amore. Et infra qsto tēpo qllo traditore pessimo giuda ordinaua cō gli principi de sacerdoti cōe gli desono lagente p praderlo. Et in questo gratioso sermone giesu parlò agli suoi discipoli molte gratiose parole p loro cōforto. Et uedendogli molto adolorati & afflitti pēsando che rimaneua no come figliuoli orfani senza padre & sēza pastore gli annūtiò primamēte il suo partimēto cōfortandogli con tutto affetto dicendo: Anche ce rimasto un poco di tēpo chio posso stare cō uoi. Ma io non uilassero orfani impoche benchio uada ritornerò a uoi & altra fiata uiuedrò cō grande allegrezza de gli uostri cori. Altre amoroſe & cōsolatice parole gli diceua: leqli gli passauano il core: ma tutta fiata stauano tristi & non si poteuano consolare pel suo partimento. Poi gli amaeſtro in esso sermone come doueſono sempre hauere amore & charitate & dilectione insieme: & diceua p questo apparire che uoi sarete miei discipoli se harete infra uoi dilectione. Considera ancora che quādo xpo parlaua con gli discipoli essi stauano tristi & adolorati cō gli capi inclinati a terra piāgendo & sospirando amaramente. Onde hauendogli xpo cō passione diceua. Figliuoli miei ben uedo pche io uho decto queste nouelle gli uostri cori sono pieni di grāde tristitia: ma nō temete perche come uho decto altra fiata uiuedrò & gli uostri cori salteranno: Riguarda un poco anima pellegrina Sāto giouāni il quale era piu familiare & dilecto di xpo piu teneramēte angustiato che neſſuno degli altri con quanta passione risguar



8  
daua il suo dilecto maestro & come attentamēte ricoglieua le  
sue parole. Onde esso solo scripse questo sermone: & noi chri  
stiani dalui lhabbiamo hauuto. Nel predecto sermone giesu  
gli conforto allobseruātia degli suoi comādamenti dicendo:  
Se uoi me amate seruare glimiei comādamenti & seruādogli p  
seueriate nel mio amore. Onde dice Scō Gregorio: Laproua  
& il giudicio dellamore nō sta nelle parole ma nelle opere. An  
cora in esso sermone suo gli amoniua & confortaua a portare  
patientemēte le loro tribulationi & leaduersita di questo mō  
do dicendogli. Figliuoli miei sappiate che uoi harete i questo  
mōdo prestura et aduersitate molta: ma cōfideateui impoche  
io ho uinto & scōficto il mōdo. Per laqual cosa lo mōdo uha  
ra in odio. Sappiate che prima hebbe in odio me: pche se uoi  
fussi del mondo uamerebbe: Ma pche uoi nō siete del mōdo  
esso uha in odio. Non e il seruo maggiore del suo signore: im  
po el mondo cioe gli suoi ciptadini hāno pseguitato me hab  
biate patientia se ancora pseguitano uoi. Nientedimeno nō  
temete impoche auenga che lallegrezza del mōdo uicōturba  
& cōtrista: alla fine lauostia tristitia tornera in gaudio & i le  
titia eterna. Appresso al fine di questo sermone xpo eleuo gli  
occhi al cielo & raccomandando gli suoi discepoli al padre suo con  
tutto laffecto & disse. Padre mio habbi cura degli discepoli  
liquali tu mhai dato dapoi che la tua uolōta e chio mi parta  
daloro & uengha a te. Infino aqui io nho hauuto cura: hog  
gi mai conseruagli tu: & nō tanto padre mio io ti priego p lo  
ro ma p tutti quelli che crederāno in me p loro exēplo & doc  
trina: uogli anchora che essi sieno in quello loco doue son io  
acioche ueghino lo splēdore & la clarita & gloria mia. Cōser  
ua adunque padre mio questi figliuoli nella fede & nellamore  
tuo: impoche secondo che tu mhai mādato in questo mon  
do a predicare acōbattere & amoriare p la fede & salute dellhu  
mana generatione: così padre mio manda loro come agnelli  
fra lupi. O padre mio sancto adesso e lhora che tu midebbi  
clarificare & manifestarmi al mōdo che io son tuo figliuolo  
obbediente & tu mhai mandato acioche io possa manifestar  
e & clarificare te o padre mio: & dare agli tuoi fedeli el regno  
di uita eterna: accioche essi conoschino te padre mio & me  
xpo tuo figliuolo dilecto. Finito ho padre mio il pegrinagio

b ii



che micomandasti: hora uado allacroce ad aēpiere lobbiedien  
tia. Et finito che hebbe quelle parole disse agli discepoli. Sta  
te suso & partiamoci diqui. Era usato ilbenigno Giesu spesse  
uolte andare almōte oliueto elquale era discosto da Hierusa  
lem uno miglio & appresso ghiera una uilla chiamata Gerša  
mani: doue era uno orto suo messo nel monte: & in quello il  
pio giesu era usato entrare cō gli discepoli quando secretamen  
te dinocce uoleua orare. Celebrata & sacrata che fu laceleberri  
ma cena & finito il dolce sermōe uscì delcenacolo cioe della sa  
la essendo già nocte oscura/ & seguitādolo tutti gli discepoli  
prese ilcamino uerso illecto mōte: & p lauia pēsa anima dile  
cta cō quanta dolceza & suaua amaestramēti amaestraua ica  
ri figliuoli. O quāte amare lachryme fondeuano. Nō e/ dama  
rauigliare se erano tristi/ pche haueuano expimentato come  
dolce & giocōdo era il dimorare colmellisluo giesu/ & come  
era suaue la sua compagnia. O amica separatione. O quanti  
lamēti & lamētabili uoce dauano dicēdo: o dolce nostro mae  
stro: o pastore & consolatore nostro: achi anderemo noi: chi  
sara guida delletue pecorelle: p leq̃li piate se parole il piate sif  
simo & benignissimo giesu p tenerezza degli discepoli comin  
cio alachrymare: & giunti che furono alto rrēte chiamato Ce  
drō cō dolceza damore abbracio & bacio gli cari discepoli di  
cēdo: Sedete q̃ infino chio habbia finita laoratione. Sapeua  
bene quello loco giuda/ pche piu uolte uera stato col gratio  
so giesu. Et entrādo giesu nellorto chiamo Pietro Iacopo &  
Giouāni & condusse gli daparte: & essendo tristo & anxiato  
tutto pallido come mezo morto apena potēdo parlare cō la  
chryme & uoce tremebūda disse. Figliuoli miei dilecti habbia  
remi compassione pche lanima mia e/ trista pinsino alla mor  
te: che si puo intēdere intensiuamēte & extēsiuamēte: cioe/ che  
ella era trista dalla cōceptione sua neluētre uirginale infino a  
quella hora. Et nota che uso questo parlare pinsino allamor  
te p mostrare quāto era graue il suo dolore i quello pūto q̃ si  
dicēdo. Come i questo mondo nō e/ maggior dolore che q̃l  
lo ilquale sente al presente lanima mia. Et uolēdosi dislungare  
alquāto daloro gli disse. Vigilate & orate acioche/ nō siate su  
perati & uenti dallatentatione. Et tātō quāto e/ iltracto duna  
pietra si parti daloro con grande dolore: pche apena si poteua



spartire & dislungare tanto perfectissimo amore & sōma charita glimostraua & tanta haueua cōsolatione di stare cō essi Et in questo nedette exemplo di cercare quiete & solitudine nella oratione.

**M**editatione come el nostro signore ando nellorto a fare oratione al suo padre celestiale.



**E**t ponendo gli ginocchi nudi sopra laterra accio chedimostrasse lahumilita dellamēte p lacto & se gno & tremore inclino il capo i terra leuādo lemani alcielo. **C**ōsiderate & cōrēplate questo passo anime deuore. Oraua loinnamorato giesu plixamente con  
b iiii



effusione di lachryme dicendo: Padre reuerēdissimo priegoti  
efficacemēte q̄to alpresēte io posso con humilitade/che tu uo  
glia exaudire laoratione mia p̄che sono cōtristato: elmio spi  
rito e/anxiato: elcōre mio e/cōturbato: elterrore della morte e/  
uenuto sopra di me. Padre mio a te piacque di mādarmi nel  
mōdo p̄ lhumana redēptione. Ho facto ogni cōsa che conia  
dato hai/& sono anchora apparecchiato adēpiere q̄llo che re  
sta: Tu uedi q̄ti mali misono apposti & mettuti contra me .  
Hāno mi uenduto p̄trēta danari. Piacciati padre mio dileuar  
mi t̄ra amaritudine. Et cōsi adolorato staua i terra p̄strato la  
crimādo cō grāde dolore & nō era chil consolasse: & dapoī ele  
uandosi disse. Padre mio seglie possibile che passi uia da me  
questo calice cioe q̄sti grādi dolori & tormenti iquali ho aso  
stenerē cioe fa che non morendo io lageneratione humana  
rutta siredimi: & p̄lcielo sapra: nondimeno nō far chome uo  
glio io & secōdo lhumano affecto dimostrando che sempre  
lahumana uolōta debbe essere cōforme cō ladiuina: q̄si dicea  
nō sia facta lamia uolōta ma latua adēp̄scha. Et eleuādosī uē  
ne agli discēpoli dolcemēte uisitādogli. Et trouandogli ador  
mire p̄ lagrāde tristitia & piāto: & reprēdēdogli sp̄cialmente  
a Pietro disse. Simon dormis? cioe/ tu nō dimostri t̄to feruo  
re i facti q̄to i parole: nō puoi uigilare una hora meco & di di  
morire meco: uigilate & orate acioche nō siate superati dalla  
tentatione: lo spirito uostro e/prōpto anō uolermi negare: &  
& p̄o p̄mettere: ma lacarne uostra e/tanto inferma che se dio  
p̄ uirtude doratione nō uidara alcuno cōforto entrerete in tē  
tatione: nō uedete giuda che nō dorme ma affrettasi dītradir  
mi nelle mani de giudei. Iterū secūdo abiit i quello medesimo  
loco & similmēte oro dicēdo. Pater mi si nō potest hic calix  
trāsire nisi bibā illū/ fiat uolūtas tua: cioe/ se non si puo saluare  
lahumana generatione p̄ altro modo che p̄ lamorte mia/ sia  
facta latua uolōta: ¶ Nota tu che in christo furono quattro  
uolōta. La prima uolōta era lacarne/ & questa p̄ nessuno mo  
do uoleua patire. La secōda era lasensualita/ & q̄sta temeua &  
mormoraua. La terza era laragione/ & questa ordinaua & cō  
sentiuā. La quarta era ladiuinita/ & questa iperaua & coman  
daua: & leuādosī dalla oratione uenne agli discēpoli la secōda  
uolta/ & trouogli anchora adormire. Erano grauati gli loro



occhi per lagran tristitia & pellungo uigilare che non potera  
no resistere alsono: & reprendedogli come disopra e/decto ri  
torno a orare laterza uolta replicado le prime parole dicendo.  
Pater mi si nō potest hic calix trāsire nisi bibam illum: cioe se  
cosi hai ordinato che bea ilcalice dellacruda & horribile mor  
te dellacroce/ sia facta latua uolonta. Caro mio padre tiracco  
mādo ladolcissima madre mia & glime discipoli dilecti. Et  
recogitādo i se medesimo lordine dellacruda & acerba passio  
ne incomicio aimpaurire & tremare & staua i grāde agonia.  
Lasensualita altutto recusaua: ma ladiuinita imperaua: & cō  
battendo insieme queste cose glihumori totalmente sicōmos  
sono & sicōturborono: & comicio loamaricato giesu asudare  
p lagrāde uiolētia delcruciato dentro. Quello sudore sicōuer  
ti i gocciolate di sangue/ ilquale stillādo & usciedo bagnaua la  
terra demonstrādo losmisurato dolore che portaua nellanima  
O signor eterno donde pcede tāta anxietade danimo. Non  
e/ uolōtario questo illibato sacrificio ilquale tu offensci alpa  
dre. Questo facesti p due ragioni. Primo acioche condescen  
desti alla fragilita deglinfidel i qto tiparue aspro loacerbo mar  
tyrio. Laseconda ragione e/ questa/ acioche piu ciaccendesse  
in amore & beniuolentia uerso di te amoroso saluatore cono  
scēdo chaueui ueramēte assūpta lanostra mortal natura. Essē  
do adunche prostrato p terra tutto sanguinato gridaua con  
cordiali sospiri & anxiati desiderii che sanasse nō il suo male:  
ma le nostre piaghe: O grandezza damore: o delicatissimo le  
su in quale anxietate eri tu posto. O faccia speriosissima come  
se arrossita & insanguinata. O benignissimo & piatosissimo  
giesu che faremo noi. Altro non resta che morire & stare pro  
strati agli piedi del melliflūo & benignissimo giesu. Perseuerā  
do nella oration sua cosi āxiato & āgustriato elprincipe dellami  
lita celeste lāgelō scō Michaelē prēdēdo forma corporale de  
scese da quello throno impirio/ & reuerentemente cō humil  
ta inginocchiandosi con timore disse. Signore mio benigno  
giesu lauostra oratione cioe/ el sacratissimo sudore sanguineo  
io lho presētato nellaltissimo conspecto della corte celestiale  
& tutti stiamo inginocchiati dinanzi altrono delaltissima &  
diuina maestate supplicando humilmente cō prieghi gran  
dissimi per uoi la diuinita. Eluostro celeste padre ha risposto  
b iiii



Elmio dilecto figliuolo fa che la redéptione dellhumana generatione giustaméte nō si puo fare senza la effusione del suo sāgue: & se esso uouole la salute dellhumana generatione e/ necessario che muoia. Et uoi signore giesu che deliberate fare? Rispose il dolce giesu. Per ogni modo io uoglio la salute dell anime: & spōtaneaméte eleggo morire acioche si saluino. Rispose l'angelo. Piūssimo signor & saluatore nostro cacciate da uoi el terrore: Allexcelso & grande e/ necessario fare chose magnifiche: & al magnanimo tolerare cose ardue. Per questo hauere preso carne humana/ acioche per la morte uostra si ponesse pace fra dio & l'huomo. Et auēgha che la morte uostra sia turpissima/ cōfortateui che sara redéptione pfectissima dellhumana generatione: Et p̄sto passera el terzo giorno di resuscitare glorioso & immortale. Le porte del paradiso sarāno aperte. La uostra madre & gli discipoli gli ha per raccomandati. Et salutādolo reuerēteméte si parti: Confortato il pio giesu per la uisitatione angelica leuossi da terra/ & uolendo tornare agli discipoli si la uo quello uolto angelico nel torrēte. Venēdo agli discipoli & trouandogli dormire disse. Dormite & riposare/ quasi dicat. Poco potrete dormire in q̄sta nocte. O pastore & pietoso redéptore el quale essēdo posto i agonia di morte cōfortaua gli discipoli posare: & lui anxio & penoso cognoscēdo per spinto uenire giuda cō gli altri aduersarii disse. Sufficit: destādo loro Surgite eamus cioe agli altri discipoli: & hauēdogli trouati/ dolcemente salutādolo disse. Leuate figliuoli miei dilectissimi che e/ giunta l' hora della mia morte: andiamo incontro a giuda traditore pche Adam fu seducto & igānato dal demonio nellorto. Parlādo el benigno maestro cō glicari discipoli ecco giuda ueniua dallalūga hauēdo seco tutta la turba deministri. Et dice leuāgelista giouāni che q̄llo pessimo traditore haueua in cōpagnia tutta la cohorte cioe/ la famiglia diciquecento caualieri armati senza l'altra turba degli ipedoni tutti armati/ li quali furono mādati dagli principi de sacerdoti. Et innāzi che si partissono dalla cipra/ lo idia uolato giuda haueua facto fare grā preparatione dicēdo: Apparechiate delle corde & cathene: portate arme infinite per uccidere gli suoi discipoli se essi presumerāno di difēderlo. Apparechiate luminari copiosi acioche nō sia loco doue si possa ascōdere. Et pche haueua me



nato seco laturba de romani li quali nō conosceuano xpo etiā  
pche iacopo miore fratello digiouani era molto simile a xpo  
i faccia: & p qsto era chiamato fratello del signore: teme qlo  
pessimo traditore pel grande ardore di desiderio che haueua  
di uēdicarsi di xpo che nō prēdessono qlo che gli uenisse alle  
mani: cioe che nō prēdessono un discepolo p giesu. Et p que  
sto accioche nō uenissono fallati/ chome traditore gli die il se  
gno dicēdo. Quēcunq; osculatus fuero ipse est/ tenere eū &  
ducite caute. poche ello e malitioso & facilmēte fuggira. per  
che sapeua giuda che piu uolte gli era fuggito delle mani: Al  
hora il māsueto agnello uedēdo illupo uenire nō fuggi: ma  
gli ueniua incōtro: & adizando il suo sermone a giuda disse  
Amice ad qd uenisti? Alhora qlo traditore neqssimo simulā  
do desier amico disse. Io nō son cō questi armati: ma secōdo  
il consueto modo ritornando ti saluto: & salutādo disse: Aue  
rabbi: & abbraciandolo il bacio. Alqle rispuse giesu: Osci  
lo filiū hoīs tradis. Et giuda molto teme pche uedeua ne l'u  
no hauere hauuto ardimento di mettere manī a prenderlo: ma  
tutti erano dalla uirtu diuina cecati in tāto che nō poteuano  
conoscere. Alhora giesu desideroso della passione uolēdo de  
mostrare che spōtaneamēte alla morte se offeritua con forteza  
d'animo segliffe innāzi et disse Quē queritis. Risposono. Ie  
sum nazarenū. Disse alloro giesu. Ego sū: Et tanta fu la pote  
stade di qlle parole che subito caddono i terra & nō haueua  
no alcuno sentimēto ne libertade: ma erano chome morti: Et  
una ltra uolta domādādogli disse. Quē queritis. Et quelli le  
uādosi dissono la secōda uolta. Iesū nazarenū. Risposse gie  
su. Ego sū. Et dinouo caddono in terra. Et dolcemente gie  
su gli guardaua con cordial dolore hauēdo cōpassione al suo  
errore: & laterza uolta gli domādo dicendo/ Quē queritis. &  
diegli potestade di fare cioche uoleuano. Et egli risposono. Ie  
sū nazarenū. Il pio giesu disse. Io son quello. Se cerchate me  
lassate stare gli miei discepoli/ accioche la inestabile uerita nō  
paresse mendāce/ la qle ha decto pel ppheta. Quia quos dedi  
sti mihi non pdidi ex eis quenq;. Discorreua giuda p quella  
turba come cane rabbiato dicēdo: pigliatelo/ nō temete/ esso  
e/ quello/ legatelo & incatenatelo che nō fughia el traditore &  
mo strualo col dito.



**M**editatione come il nostro signore fu preso/et della passione  
ne che porto infino a hora di prima



**Q**uale deuoto contēplatore puo uidere senza lachry  
mosi pianti come quelli crudeli essēdogli data po  
testade sopra di giesu/ exteso nō le homicidiale ma  
ni stringendo di forte legame lo agnello māsuetto:  
& spogliādogli il mantello come ladrone miserabile. Allhora  
gli discipoli tutti spauētati p duto ogni uigore dissono. Do  
mine si pcutimus gladio: cioe adire piaceti che defendiamo  
p uirtu darne. Ma petro pieno di feruore nō expectando la  
risposta trasse fuora la spada & pcosse el seruo del pontefice: el  
cui nome era Malcho. Lauolōta di Pietro era di ferirlo graue  
mēte: ma p diuina uolōta nō taglio senō lorechio diritto: Al  
hora il pio giesu dolcemēte reprendendo petro disse: Mitte  
gladiū tuū in uaginā: q̄si dicat: Al presēte nō e tēpo di defēso  
ne ma di patiētia. Hor nō uoi tu chi bea il calice il q̄le mha  
dato il mio padre: pensi tu chio nō possa preghare il mio cele



12  
 stiale padre/ & adesso midarebe piu che dodici: legioni d'ageli  
 che midesederebono: In questo modo e necessario che muo  
 ia il figliuol delhuomo. Volendo gli pfidi ministri pigliare Pie  
 tro pel grade grido che faceua Malcho/ il piissimo giesu disse:  
 lassatelo uenire isino qui: & toccadogli l'orichio fu sanato. Et  
 uedendo il dolce giesu che stauano istupefacti & non erano ardi  
 ti dilegarlo disse: Tanq̃ ad latrone existis coprehedere me cu  
 gladiis & fustibus: cioe senza causa siete uenuti qua. Hor non  
 stauo io il giorno nel tepio apredicare & amaestrare: & nessu  
 no diuoi mitenisti: & al presente siete uenuti tutti armati coe  
 si fosti uno ladrone: non era necessario portare tante arme ipo  
 che sono apparecchiato apatire: ma q̃sta e lauostra hora: &  
 lapotestade chio uho dato poco durera. Allhora quelli cani  
 giudei stimolati dal diauolo p le parole del masueto giesu fac  
 ti piu furibundi come cani rabbiati gli messono una cathena  
 al collo: & gittadolo p terra strectamete co molte fune lolego  
 rono. Et beche lo euagelista giouani breuemete sipassa dicen  
 do. Et ligauerunt eu. Non dimeno mipar cosa piatosa & deuo  
 ta prolixamete contẽplare come da quelli pfidi giudei fu stra  
 scinato. O dolcissimo giesu: & cosi ticircodauano come ape.  
 ¶ Cõtẽpla anima deuota & non sēza effusione di lachryme  
 el mellisuo giesu circūdato da quelli rabbiati cani/ non gliera  
 sufficete hauerlo legato: ma alcuni il teneuano p la fibria del  
 uestimeto: alcuni p le delicate braccia: altri il teneuano placate  
 na del collo: alcuni lo strascinauano p glicapelli. O agnello mā  
 suetissimo. O pecorella patientissima q̃to crudelmente se trac  
 tata. Et passando el torēte uel gittorono dētro acioche si ueri  
 ficasse el decto che dice: De torrete i uia bibit. Et strascinadolo  
 fuora p lacatena co gli bastoni lo spigeuano & dauagli delle  
 pomelle delle spade. Alcuni gli dauan degli piedi. Altri gli git  
 tauano delle pietre. Essendo menato chosi leghato il pio gie  
 su gli discipoli tutti erano impauriti & temendo la morte fug  
 girono & abbandonorono il suo dilectissimo maestro giesu.  
 Veramente poteui allhora dire o dolcissimo & piissimo gie  
 su. Qui uidebant me foras fugierunt. Gli discipoli erano fug  
 giti: & andando erano tristi & sconsolati. O q̃ti gemiti q̃ti so  
 spiri. O quante lachryme & clamore faceuano. ¶ Adolescens  
 autem quidā il quale comunemete fu tenuto essere el dilecto



discepolo giouanni euāgelista forse p lamaro piato fu cono  
sciuto che era discepolo di giesu. Per laqual cosa gl'insatiati et  
uenenati ministri p far maggior dispecto all'amoroso Giesu  
louolsono prēdere: & lui haueua sopra lacarne nuda solo un  
panno cioe/ un mātello secōdo la consuetudine degliudei: Et  
lui lassando il pallio nelle mani al ministro nudo senefuggi.  
Sopra questa sentētia di Marco gli cōrēplatori che come suo  
co ardono damore di giesu uāno cercādo doue ando giouan  
ni cosi nudo. Et dicono che corrēdo & piāgēdo ando in Berta  
nia a casa di Martha & di Magdalena lequali sidoleuano isie  
me con lagloriosa madre di giesu dubitādo che qualche male  
nō gli contrasse: pche cō loro cenando il giorno dināzi haue  
ua decto: Sate cō dio madre che io uado alsacrificio che fide  
fare del mio sangue sopra lacroce. Laqual parola tāto haueua  
impiaghato il suo core che nō trouaua luogo che latenesse:  
ogni poco strepito che sentiuā gli pareua udire ābasciate del  
la morte del suo figliuolo: & cadendo tāte uolte p lacasa Mar  
tha & Magdalena ancora loro afflicte la iurauano. Et eccho  
che stādo in q sti dolorosi pianti giouāni uēne cō grā fretta  
& batte allaporta. Maria scordata & smemorata della sua de  
gnita chome una paza ua adaprire laporta & eccho aperta la  
porra entro giouāni. El qual tra che gli uede lamadōna sua in  
tāta amaritudine tra che gli doueua referire cosi crudele amba  
sciata: tāto fu angustiato che didolore cadde dināzi aglipiedi  
dellauergine maria: laquale pēsandosi q̄l che era il uero fu per  
cossa duno coltello damantudine / & icōtinēte ficauo lasopra  
ueste & copri lenude carni del suo nepote giouāni: poi nō po  
tendosi ritenere come morta cadde cō lebraccia aperte sopra  
giouāni. plaqual cosa uedēdo Martha & Magdalena & le al  
tre sorelle di maria & la famiglia della chasa di Lazero: tutte  
q̄te cō mosse cō grādissimo piato pigliarono lauergine maria  
& giouanni & con grande fatica gli feciono riuenire: liquali  
rinuenuti un poco comicio lauergine Maria adire: O giouā  
ni mio/ o caro nipote mio doue il mio figliuol giesu: & chosi  
ella dicendo stringeua nellebraccia giouanni mescolando le  
sue lachryme con quelle di giouanni charissimo suo nepote.  
Dimmi nō mi lasciar morir di doglia: Che e/ del mio charo fi  
gliuolo. A queste lachrymose peitioni nō potendo resistere



13  
giouāni/con grande fatica disse queste parole. Madre mia  
il uostro figliuolo elmio dilecto maestro la speranza & confor  
to mio giuda lha dato p trêra danari agl'giudei. Noi facemo  
lacena nel monte Sion & iui il mio maestro tutto amaricato  
disse parole che passauano gl'nostri cori: Poi andamo nel mō  
te oliueto & iui orando il maestro mio tutto si resolueua in su  
dore di sangue in tãta copia che la terra se inebriata di sangue  
O madre se uifussi stata thare parso chel cielo & la terra mōti  
piani le creature tutti & sassi si contristassono dilui: haresti ue  
duto quelli ministri del diauolo come cani rabati prendere il  
uostro figliuolo poi chel bacio il traditore giuda che haresti fa  
cto? Io il uidi legare con le mani adrieto/mettergli una catena  
al collo/gittarlo in terra/& strascinato cō grādillimo impeto  
giu da quello torrēte pieno di sassi/liquali tanto erano acuti/  
che gli stirpauano lugne degli piedi. O madre con q̄ti obbro  
bri era tractato q̄llo agnello māsuetissimo / mima rauigliauo  
che imonti nō si spezzassono di dolore. Alcuni gli dauano del  
le lācie nel sacratissimo corpo. Alcuni lo seguiauano cō sassi.  
Alcuni cō gli piedi gli andauano sopra il corpo. O madre tan  
to fu il sangue che sparſe che dal monte insino alle carcere il sã  
gue sparso mostra la uia. Va p̄sro ua presto o anxiata madre/  
& piu nō tardare se tu hai desiderio di uedere uiuo il tuo dol  
cissimo figliuolo. Et decto che hebbe queste acerbissime paro  
le tanto gl'fu grāde & acuto lo coltello che penetraua lafflic  
to & tormentato core della uirgine maria: laquale come una  
insensata & senza sentimēto diragione dolorosa mēte & con  
amarissimo pianto & cō tanta amara doglia gridaua/ Presto  
andiano dal mio figliuolo presto: o Magdalena nō tardiano:  
Et i questi piatosi lamenti stettono insino alla mattina. Hor ri  
torniamo all'amoroso giesu il quale era si strascinato da quelli  
giudei perfidi/et giunti all'aciptade locō duſsono prima a casa  
di Anna il quale era piu antiquo i malitia & era stato pontefi  
ce l'anno passato/& era socero di Caypha. Et entrati i casa cō  
gran furia & strepito discese Anna cō gran cōpagnia & lumi  
nari & sedette in loco pōntificale/& feceli uenire xpo dinanzi  
& uillanigiandolo disse: Subuersore del popolo che doctrina  
e/ questa che tu predichi? che cōgregatione di discepoli e que  
sta che tu fai? cō quale auctoritade fai questa cōmotione nel



popolo? che uai tu predicando & amaeſtrando? che penſi tu eſſere? Hor non re ſufficiēte ladoctrina di Moyle. Queſto nō diceua per amore diconoſcere lauerita/ ma p trouare cauſa di condēarlo amorte: & cō furibunda uoce leuandoſi pche el manſueto gieſu raceua glidiſſe. Oggi e/uenuto il tēpo che le tue opere ſiconoſcerāno/ & riceuerai il premio. Al quale il pio gieſu deglidiſcepoli nō glidie riſpoſta pche tutti erano fuggi ti/ & poteua dire: Extraneus factus ſum fratribus meis. Ma alla ſecōda interrogatione cō dolce & ſuaue uoce riſpoſe. Io ho ſempre parlato publicamēte nelle piazze & a tutti ho predica to i mezo del tēpio ad alto/ acioche ogni huomo poteſſe itē dere pche midomādi tu elquale nō credi: domāda queſti che ſono preſente & deglialtri che mhāno udito. Et dicēdo que ſte melliſue parole/ ſubito uno degliministri che era iui preſē te alquale haueua ſanato lorecchio cō lemani armate & con furibunda rabbia dette una gotata albenigno gieſu dicēdo con grāde clamore. Sic reſpondes pontifici. Doue e/ la reuerē tia et lhonore che tu porti al pontefice alquale cō ſubiectiōe doueui riſpōdere. O maladecta mano laquale nō teme di per cuotere q̄llo deſiderabile aſpecto nelq̄le deſiderano riſguarda re gliāgeli: & glicircūſtāti laudauano il pcuſſore Malco dicen do. O cōe bene hai factō auēdicare laigiuria del pōrefice: Allo ra el mitiſſimo gieſu cō uoce ſubmiſſa riſpoſe. Si male locutus ſum/ testimoniū phibe de malo: appechiato ſono amēdationē ſi āt bene/ qd me cedis. q̄ſi dicat. E/ q̄ſto il cābio che mirēdi p la ſanita chi tho donato? Et uedēdo Anna che gieſu ſtrauā ſi lēno & nō poteua cō uerita trouare coſa pche il poteſſe cōdē nare il mādō legato a Caypha ilq̄le regeua il popolo i quello anno: & di preſente cōgregorono gli pontefici & phariſei co me cani affamati deſiderādo ſaturarſi della carne del māsuetō agnello gieſu: & mādādolo p lacipra/ leuoſſi grande romore nel popolo. Chi diceua egliē buono huomo. Altri diceuano egliē rio & ſeductore: era grande ſciſma & diuiſione tra loro. Et giugnendo achafa di Caypha che aſpectaua gieſu che gli fuſſe preſētato come cane allapreda: ilquale di cōtinuo haue ua meſſi che ādauano & portauano ābaſciate dicioche occor reua circa di gieſu. Eſſēdo adūche nellapōtifical ſedia coman do che gieſu gli fuſſe preſētato. Et fu adocto lagnello māsue



14  
to giesu il quale si staua fra loro come agnello mansueto lega  
to & incathenato come fusse leone ferocissimo & tutti diceua  
no. Messer Caypha uabbiamo menato questo cartiuo che  
sifa Re & prohibisce & uietachel censo sia dato a Cesare: sedu  
ce laturba: subuerte la legge nostra: predica nuoua doctrina:  
fassi figliuolo di Dio: & molti altri accusationi & falsi testimo  
nii dicedo. Nos audiuimus eū dicentē possum destruere tem  
plū dei & post triduum rehedificabo. Che cartiuo huomo ei  
questo & iuidioso & uanaglorioso. Ancora laccusauano di  
grāde bugie che nō puo fare quello che dice. Et tuttirughia  
uano cō clamore amodo di leoni sopra lapecorella. O admi  
rāda patiētia delmansuetissimo agnello: Staua come muto et  
fordo. Perla cui taciturnitade indegnato il sōmo sacerdote le  
uādosi cō grāde furia disse. Nihil respōdes ad ea que obiciun  
tur tibi ab his. Ma il mitissimo giesu staua col capo inclinato  
& nō daua risposta. Allhora quelli ferocissimi cani p il silētio  
di giesu cōcitati amaggior furia & rabbia con impetuoso cla  
more diceuano. Hor nō hai tu lingua o ladrone impiissimo  
se tu facto mutolo. Doue latua gran loquacitade. Quādo le  
turbe tlaudauano & il popolo tseguitaua p le citade & castel  
li & luoghi deserti: tu soleui esser molto loquace & clamoro  
so. Hor nō se tu qillo che neltēpio faceui tātū plixi sermoni: et  
noi principi & pharisei & doctori dellalegge spesse uolte chia  
māui ypocriti & audacemēte sēza reuerētia nprēdeui: iniquo  
deceptore: eccho. che dogni pretio tirendereno il merito. Hor  
nō sono qua le indocte turbe & rozi huomini negliquali tu  
haueui posto latua fiducia seducēdole cō letue falsi tade. Ve  
dēdo Caypha che giesu staua come muto cō grāde furia co  
mincio agndare dicedo. Adiuro te p deū uiuum ut dicas no  
bis si tū es xps filius dei uiui. Alhora giesu p riuerētia della i  
uocatione del nome di dio rispuse. Si uobis dixero nō crede  
tis mihi. Si autē interrogauero non respondebitis. Ma acioche  
nō siate excusabili uirispōdo. Verūtamē dico uobis: Ammo  
do uidebitis filiū hominis sedentē a dextris uirtutis dei & ue  
nientē i nubibus celi. Risposono qlli lupi rapaci. Tu se dūq  
figliuolo di dio. Aliqli rispuse el benignissimo giesu: Vos di  
citis: cioe uero e che io sono il figliuolo di dio. Allhora gridā  
dodissono: Che cerchiamo più testimoni desso lui ha decto



che glie figliuol di dio. Et Caphyha cō grāde impeto istracio  
el uelimento pche così era cōsuetudine de giudei quādo udi  
uano bestemiare i segno di grāde dolore: & gridando ad alta  
uoce disse: Blaffemauit qd adhuc egemus testibus? ecce nūc  
audistis blaffemiam: qd uobis uidetur. Risposono tutti con  
grādissime guida come cani rabiati: eglie degno di morte. Al  
hora sputauano nella speriosa faccia come huomo degno di  
morte pche così era lacōsuetudine: Quello desiderabile aspe  
cto nel quale desiderano risguardare gli angeli/ el quale dilecta  
a tutta lacipra supna fu maculato di fetēti sputi. Quello sacra  
to collo dalle sagniege mani fu pcosso: & gli amorosi occhi i  
derisione cōuertirono come seruo contēptibile. Et dicono al  
cuni che tanto era losplēdore che radiaua daglio echi digiesu  
che non poteuan soffrire afargli male: & pche lator crudelta  
non fusse uinta & supata dalla dolceza & radiante caritade  
degli occhi digiesu glicoprirono & pcotēdolo poi diceuano  
Prophetiza xpo chi tha pcosso: & tacēdo il mansueto giesu  
credeuano che nō sapesse chi lopcoteua: & beffandolo dice  
uano: Hora par che sia falso propheta che non sai quello che  
tha pcosso. Alcuni uexati dal diauolo eltirauano per terra &  
poi elleuauano strascinādolo dattera. Altri piu crudeli glia  
dauano con gli piedi sul corpo & con le mani lopungeuano.  
Era fatichato & lacerato quello corpo glorioso/ in tanto che  
spesse uolte per legran pcosse gluscua il pretioso sāgue daqlla  
mellisua & sacrata bocca: Anchora dal delicatissimo naso: &  
stillando decorreua giu p quello sacro pecto. Alchuna uol  
ta il poneuano a sedere sopra lacathedra hauēdo copti gli occhi  
& pcotendolo diceuano. O xpo il quale dalla gente eri chia  
mato propheta di ueritade/ hor prophetiza chi tha percosso:  
Cittrauano giuso dellacathedra: chi iltiraua p glicapelli chi il  
tiraua p lacatena: intāto che gli hauetua tutco il collo nsegato  
Stauano infra quel tempo gli ministri & gli ragazzi al fuoco  
perche era freddo. Pietro come huomo incognito nō poten  
do entrare dolcemente pregho lostiaria: laqual prima recuso  
ma poi cōstrecha dagli dolci prieghi di giouāni gli apri: & qll  
la guardādolo turbatamente disse: Nūqd & tu discipulus es  
hominis istius? Alla quale Pietro rispuose tremando: Femina  
non so quello che tu di. Et essendo tutto impaurito simisse al



do il dolce giesu giacere in terra con la faccia inuoluta nel pro-  
prio sangue & quelli rabbati gridauano. Lieuati lieuati tradi-  
tore: Et alcuni pigliandolo per la catena/ altri per gli capelli leuano  
dal terra el masueto agnello dicendo: Vieni con esso noi ladrone  
al giudice pero che hoggi riceuerai mercede delle tue sceleragi-  
ne & iniquita. Ma tanto acerbamente era flagellato & afflicto/  
che non solamente non poteua andare/ ma per nessun modo si po-  
teua muouere senon con grande stridore. Et dicio essendo quelli  
dispietati fatti piu feroci con grande furia iltirorono fuori della  
prigione: & strascinandolo suso nel palazzo fu presentato dinanzi  
alla congregatione degli principi: iquali uedendolo cosi de-  
forme & uulnerato feciono grande riso dicendo. Hor se tu eri  
propheta/ hor perche non preuedisti queste cose innanzi che fus-  
sono. Et tanto era el gridore el quale si facea nel palazzo/ che pare-  
ua che ogni cosa risonasse in uoce. Et leuandosi Anna & Cay-  
pha insieme con l'altra moltitudine uenono al pretorio di Pi-  
lato comandando che giesu sia menato fuori per mezzo della ci-  
prate/ accioche datutti sia ueduto: Era gia sparata la uoce per He-  
rusalem che l'propheta chiamato xpo era preso: Ogni huomo  
correua per uedere quello grandissimo spettacolo. Essendo adun-  
che menato cosi uituperosamente: ecco la dolcissima madre af-  
flicta & ansiata uedendolo dalalunga non conobbe/ perche  
era tutto disfigurato per gli spunti & gli sanghi: & con tanto impe-  
to l'haueuano strascinato che tutto era sanguinente. Ma la dol-  
ce madre non potendo approssimarsi per la grande furia & mol-  
titudine/ diceua. Pregoui per pietade ditemi per qual uia sia mena-  
to questo huomo el quale dubito non sia il mio figliuolo: accio  
che andandogli appresso possa comprendere se fusse mai quel-  
lo/ conciosia che intendo che gli e preso. Et ella pur pensando  
che fusse quello/ simisse in animo una uolta uolere entrare per  
la moltitudine/ & dalquanti per pietas fu ritenuta. Ma ella con pas-  
sione uolmente gridando diceua: Certo certo questo e il mio fi-  
gliuolo/ lassatemi andare/ altro non cerco senon l'anima mia: Et  
poi certamente tenendo che fusse suo figliuolo/ con lametabile uo-  
ce sospirando diceua. O dolce figliuolo doue se tu chi non ti pos-  
so uedere: Et stando essa in questi piatosi lamenti/ ecco che que-  
li cani rabbati uituperosamente menauano el mitissimo gie-  
su. Et ella uedendolo un'altra uolta dalalunga: & pur tenendo

c ii



ſeza dubio che fuſſe il figliuol ſuo fu afflicta dimmeſo dolore.  
Ma tanta era la furia di quelli cani rabbiati & maladeſti che i  
giurioſamente reputādola nō ſi pote appproximare tanto che  
lo poteſſe uedere & toccare. Et coſi il m̃aſueto gieſu ſtraſcinato  
da quelli cani cō grāde fretta giunſe a caſa di pilato. Gli giudei  
allhora non uollono entrare cō gieſu nel palazzo di pilato per  
che eſſo era gentile acioche non ſi maculaſſono & poteſſono  
manducare puri & mondi. O cieca fatuita/temeuan macular  
ſi entrando nella caſa di gentili/ & non credeuan macularſi ef  
fundendo el ſangue innocēte. Et entrādo gieſu nel palazzo ſin  
clinauan inſino a terra gli dodici ſtendardi liquali guardaua  
no el pretorio/ & nō p ſua uolōtate ma per paura furono cō  
ſtrecti inginocchiārſi & adorare gieſu. Laqual coſa uedēdo pi  
lato tutto impaurito uſci di fuora: & uedendo gieſu leghato  
obbrobrioſamente ſappiēdo che era innocente: ma per inui  
dia gli giudei il tradiuano: conobbe che gliera ſtato preſerato  
acioche gli deſſe la morte: & poi nō diſſe che cerchate: ma diſſe  
che accuſatione date contra queſto huomo el quale m̃hauere  
menato coſi leghato. Al quale riſpoſono ſupbamente gli pō  
tefici. Si nō eſſet malefactor nō tibi tradidiſſemus eū. Ma pila  
to ſapiēdo che pla toxicata inuidia lhaueuano tradito po ri  
ſpoſe. Auoi pare malefactor toglietelo & giudicatelolo ſecon  
do la uoſtra legge. Riſpoſono: Anoi nō eſſecito uccidere alcu  
no: ſolo a noi appartiene la examinatione della ſententia. Ri  
ſpoſe pilato. Di che cholpa accuſate queſto huomo: Riſpō  
dendo cō furia diſſono: Di tre accuſationi laccuſiamo: prima  
che ſubuerſi la noſtra gēte: ſecōdo che phibiſce che l̃cēſo non  
ſia dato a Ceſare: tercio egli ſi fa Re et figliuolo di Dio: Staua  
el manſuero agnello i mezo di quelli lupi rapaci & raceua. Et  
pilato cō furibōda uoce diſſe. Non odi tu quāti teſtimoni ſo  
no dati cōtro te: Vedi in quāte choſe ſe accuſato. Ma il piūſſi  
mo gieſu tenēdo il capo inclinato niente riſpoſe. Donde ne  
ſtaua pilato molto admirato: & menandolo dentro per il tu  
multo: delledue prime choſe poco ſe ne curaua: ma dellaterza la  
q̃le parteneua allhonore dellimperio lo domādo dicēdo. Tu  
es Rex iudeorū? Al quale il pio gieſu cō pia & dolce uoce gli  
riſpoſe. A temetipſo hec dicis/ an alii tibi dixerūt de me. Pila  
to riſpoſe: Hora ſono io giudeo: la gēte tua & gli tuoi ponte



16  
fici thanno dato nelle mie mani: che hai tu facto. Rispuose  
giesu: Regnū meū nō est de hoc mūdo. Sio fusti di questo  
mondo/ gl'imiei ministri midisfēderebbono & nō farei tradito  
nelle mani de giudei. Disse pilato: Adūche tu se Re. Rispose  
giesu: Tu dicis q̄a rex sū: & io a questo fine sono uenuto al  
mōdo acioche rēda testimonio allaueritade. Et nota che pila  
to merito p un poco digiustitia che era in lui pche cerchaua  
diliberarlo che giesu gl'rispōdesse. Onde dice giesu: p̄ndere  
testimonio allaueritade. Cerchaua ilbenigno amore dillumi  
nare il suo core: & fargli intēdere il suo regno & il suo padre/ il  
quale nō e/ altro che uerita: impoche lechose del mōdo sono  
tutte q̄te mēdace/ cōcio sia che mostrano allegrezza/ & il suo fi  
nē e/ amaro & oltra di questo presto uiene almācho. Ma dio  
e/ uera & pmanēre letitia & mai nō ha fine: & po disse. Vt te  
stimoniū perhibeā ueritati: cioe/ dire: acioche fusti testimonio  
che nō e/ altra allegrezza uera & altra uera habitatione che q̄l  
la del mio padre: & ogni cosa che nō e/ utile ad acq̄stare q̄sto  
regno come cosa di nulla utilita e/ da essere sprezata & contēp  
ta. Ma pche pilato silascio uincere daltimore humano a fare  
cōtra giustitia/ p tātō nō merito aspectare larispōsta. Et pero  
come giesu hebbe decto: Vt testimoniū perhibeam ueritati:  
nō aspectādo larispōsta pilato/ uscì fuora dicēdo agli giudei.  
Io nō truouo alcuna causa di morte i questo huomo. Era cō  
stricto pilato p lomāsueto parlare di giesu & humile patiētia  
che dimostraua acerchare uia & modo diliberarlo. Ma quelli  
rabiati cani rughiauano gridādo & dicuano: Essō ha com  
mosso tutto il popolo prurbandolo & insegnandolo p tutta  
lagiudea incomiciādo dagalilea infino qui. Pilato udēdo no  
minare galilea domando se q̄sto huomo era galileo: & cono  
scēdo che era sotto lapotestate di herode facto allegro penso  
discharicarsi della sua morte & disse: menatelo a Herode che  
eglie sotto el suo dominio. Ma contendendo drcio gli giudei  
acioche Herode nō loliberasse nō uoleuano che tardasse a sen  
tentiarlo a morte: mapilato pche era legato dellimpio obtēne  
la sua deliberatione / & mādollo a Herode/ il quale si trouo al  
lhora esser i hierusalē: Herode uedēdo giesu molto sallegro p  
che desideraua uederlo/ intēdēdo tātē cose mirabili facte dagie  
su/ & chosi speraua di uedere qualche miracolo di giesu: & do

c iii





mandādolo di piu cose giesu stette mutolo: & stauano gli pri  
cipi degli sacerdoti nō cessādo daccusarlo. Et uedendo Hero  
de che giesu nō rispōdeua/penso che fusse impazato & facen  
dosi beffe & dispregio di lui p stolto & pazo lofece uestire di  
biācho & dare una cāna i mano: & cosi lorimādo apilato. Et  
affrettādosi quelli scelerati ministri spesse uolte lofaceuano ca  
dere p lauia/ & gittauangli del fāgho & delle pietre & ogni i  
monditia gridādo & dicedo. O falso ppheta ben se remune  
rato dell'etue falsita. O anima fedele cōsidera a che pazia pare  
che sia uenuto colui ilquale enlsapere delmōdo. Cōsidera un  
poco diquale amore era affectionato giesu circa lhumana ge  
neratione & circa te i grata & impatiēte. Eccho cheltuo signo  
re niente uolse fare ne rispōdere a Herode pche herode lhareb  
be liberato: ma il māfueto signore ardēte & innamorato della  
tua salute uolse andare allacroce uolōtariamente: & po nulla  
cosa uolse rispondere/acioche fusse rimādato apilato elquale  
glidesse lamorte. ¶ Pēsa huomo che poco istima rifai dellani  
ma che nō se cōperaro cō auro ne argento: ma col sāgue & la  
morte di dio: Pēsa tu nō se tuo ma di dio: pche tu se stato cō  
perato cō troppo caro prezzo: de nō uoler fuggire colui che ti  
chiama cosi benignamēte: ah nō uogli fuggir colui che ti uie  
ne dietro cō lacroce alle spalle p saluarti altuo mal grato. Aspe  
cta umpoco questo signore che ti uole abbracciare/ & nō dā  
nare. & se tu sapessi q̄ta allegrezza glidarai/ & q̄to piacere gli  
farai. se tu rilassi umpoco dalui abbracciare. O sūduata ello  
nō ha bisogno di te ma tu hai bisogno di lui. Eccho che ti  
uol menare a solazzare negli giardini pieni di fiori dogni  
suauita. Venuto che fu giesu nel pretorio dināzi a Pilato/ gli  
giudei allegrādosi delle beffe che glieran facte p quella uelte  
di pazo gridauano & rughiuano dicēdo. Tolle questo mal  
factore & crucifigilo. Rispuose pilato: Nō truouo i lui causa  
dimorire: uedete che Herode lha rimādato senza altropcesso  
perche non ha trouato che meriti di morire. Ma gli sacerdoti  
ebri dinuidia nō cessauano accusarlo dicendo. Essō ha sub  
uertita tutta lacipta & uantasi che puo distruggere eltempio  
di dio/ & i tre di redificarlo. Pilato nō gli haueua creduto la pri  
ma accusatione eioe/ di farsi Re: nō gli credeua ancora q̄sta se  
cōda cioe che hauesse subuertito la gēte & fecesene beffe alho



17  
ra quelli spietati con piu grande furia & gridà prima leuādo  
lauoce come lupi rapaci diceuano. Fa morire questo cattiuo  
& crucifigilo: ueramēte e degno di morte. Pilato ifestato dal  
la loro rabia penso unaltra astutia p liberarlo come haueua  
facto daprima quādo lomādo ad herode: & tutte nōdimeno  
furono diaboliche & igiuste: pche uedēdolo innocente lodo  
ueua liberare & nō madarlo aesiēre giudicato da Herode. Et  
cosi similmente questa astutia fu iniqua & pessima. Era una  
consuetudine agli giudei che allapascha per solēnitade della  
festa pdonauano lauita aduno huomo malfattore. Volen  
do adunche pilato liberare giesu /penso se gli proponeua Ba  
rabā tanto ribaldo /che p nelliuno modo domādarebbono la  
morte di giesu per perdonare a Barabā disse agli giudei. Qual  
uolere che io uilassi Barabā o giesu ilquale fu chiamato xpo  
Et nota che nō disse in generale di tutti gli malfattori incaice  
rati: ma di Barabam piu nequissimo di tutti: ristringendogli  
che uoleua ad ogni modo che aduno di questi fusse donata  
lauita cioe /a giesu o a Barabam credēdo che p nelliuno modo  
douessino domandare che Barabā fusse lassato. Ma gli sceler  
ati giudei piu presto harebbono lassati tutti gli scelerati del  
mondo che il dolce giesu. Et pero rispuosono a Pilato cō cla  
morosa uoce: Non nunc sed Barabam: cioe /nō lasciamo libe  
rare giesu: ma uogliamo che sia liberato Barabam: & che gli  
sia lasciata lauita. O misero cambio. O electione iniqua post  
ponendo loro al fangho: loagnello allupo. Allhora Pilato  
disse Che uolere chio facci di giesu ilquale fu chiamato Chri  
sto. Et tutti quelli cani rabati con alta uoce gridauano. Cru  
cifige crucifige. Rispuose Pilato. O huomini spietati & mala  
detti uoi mhaueate menato questo huomo chome subuerso  
re di tutta lauostra gente: & io hauendolo interrogato dinā  
zi' auoi nō truouo il lui causa di morte. Et decto questo leuan  
dosi dal tribunale s'itiro dentro nella casa lassando li giesu con  
quelli chani pessimi & crudeli: In quella hora mando adire a  
pilato ladonna sua in questo modo. Guardati che tu non  
rimpacci di questo huomo giusto ilquale te messo nelle ma  
ni: peroche per lui sono in questa nocte molto grauiamente  
molestata. Ma gli rabati & pfidi giudei si ridussono insieme &  
cō ogni ipeto corsono in q̃llo loco doue era redocto pilato cō

c iiii



stridore domādando che crucifiga el malfattore. Stādo pila  
 ro dētro udiua glistrepiti/ & ansiato sictōurbaua nella mēte  
 & diceua che farō io: & uedeua che giesu era inocēte: & uscīē  
 do fuori uēne alloro: et hauendo sempre excusato giesu che  
 era innocente & che noluo leua far morire disse. Ha facto mal  
 giesu afare cōtra lauōstra uolōta afarsi Re & uietare el censo a  
 Cesare: p queste cose il correggero & lascerollo. Et glicani ini  
 q uedēdo pilato uoltare lochio cōtro lesu tutti salleggrono

**C** Meditatione come el nostro signore fu battuto & flagella  
 ro allacolonna





18

**E**lui uedēdo che gli piaceua el suo decto cō ope  
 compiute: subito fece spogliare il dolce Giesu &  
 nellacorte a una colōna lo fece leghare nudo i pre  
 sentia di tutti/poche sandaua dalla piazza al preto  
 rio/& dal pretorio allacorte:& chiamādo gli crudeli carnifici/  
 comādo che aspramēte fusse flagellato/acioche la rabia iextrin  
 guibile della secta de cani giudei sifatiasse/& non cercassono  
 poi la morte/pche pilato nō louoleua dānare a morte. Allho  
 ra gli carnifici p comādamēto di pilato cō grāde ipeto & fu  
 ria spogliādo giesu a modo di lupi rapaci lotirorono alla corte  
 Ome scelerati pieni derrore. Quello el quale era spetioso sopra  
 gli figliuoli degli huomini al presente sta nudo dināzi al cōspec  
 to della pagana gente a petitione et cōpiacemēto degli indiauo  
 lari giudei. Essendo denudate quelle braccia benedecte/disco  
 perte quelle gābe preziose/mostrando Giesu tutte le sue carni  
 pretiose & sacte: prima pigliorono le braccia & torcendole di  
 dietro la colōna cō corde grosse & dure legorono q̄lle mani tā  
 to tenere:dapoi leghorono gli piedi stringēdogli con grādissi  
 ma uiolētia cōtra la colōna di pietra. Pēsi tu che dicesse:nō fa  
 te così forte. Pēsi tu che sadirasse cōtro di loro. Nō diceua al  
 cuna cosa: ma alcuna uolta cō quelli occhi luminosi risguar  
 daua quelli uolēdo illuminare il suo core acioche non si pdes  
 sono. Pēsa che più gli grauaua la loro pditione che il suo male.  
 Obuō Iesu credo se altri segni di maggior amore tu haueSSI po  
 tuto mostrare che tu uolesti bene alla creatura tu lharesti facto  
 Ah buono & innamorato giesu hai tu potuto imaginare più  
 tormētata & uituposa morte dela tua Ah bē saria pazo & cru  
 dele chi nō tamasse/saria cieco chi si dispassse dela tua misericor  
 dia. Lasciādosi adūche lobbediētissimo giesu tractare da q̄lli  
 cani & leoni accaniti/subito che fu leghato alchuni di quelli  
 più robusti hebbono apparecchiato flagelli crudelissimi:& de  
 stendēdo le braccia cō tutta sua possāza sopra giesu cō grāde  
 furia el flagellorono. Chi gli daua sopra le delicate braccia:chi  
 sopra il delicato pecto:chi sopra il collo spetiosissimo. Ome che  
 nō e lingua così eloquēte che possa narrare tāri innumerabili  
 tormenti. Anchora la iniqua & crudelta acerbissima de flagelli  
 fu inextimabile. O suauissimo giesu quella carne sacratissima  
 formata di purissimo sāgue uirginale laqual soleua resplēdere



con un cādīdore piu biācho che laneue/ hor e/ facta tutta liui  
da & īfiata: Dellerinouate ferite uscūano nuuoli disāgue: dalla  
piāta de piedi īfino alcapo era pieno disāgue, coropto & liū  
do. Quello pauimēto o uero lastrichato era pieno disāgue et  
daogni cāto era sāgue/ & sēpre staua presēte q̄llo īpio giudice  
pilato: **O** aīa deuota alpresēte nō potresti piu dire cheltuo  
dilecto sia cādido & rubicūdo: ma dirai/ilmio dilecto e/ facto  
liuido & piē di piaghe: Qual e/ q̄lla mēte infēsata: qual e/ quel  
pecto cosī ferrato: quale e/ quello core cosī disasso che nō sinte  
nerischi alachrymare cōtēplādo ildolcissimo giesu cosī defor  
mato. Alpresēte siuerifica ellecto di Isaia. Ecco che lhabbiām  
ueduto ma nō conosciuto: pche egli nō aspecto bellezza: ma  
come huomo lebroso & pcoffo: da dio chiamato huomo di  
dolore. Et q̄to era piu tenero & delicato/ tātō piu acerbamēte  
locruciauano gli flagelli. Sospiraua ildolcissimo giesu & raci  
ramēte gemiua. & cō dolce & submissa uoce silamētauua non  
solo p afflictione sua bēche fusse imensa & smisurata: ma pel  
dolce & filiale amore che portaua alla dilecta madre/ la q̄le fra  
ua di fuora del palazzo nō potēdo entrare p lamoltitudine: &  
udiua lasprezza degli flagelli liquali come saecte affocate lepe  
netrauano īfino allanima: & cō alte gemebunde uoce grida  
ua. O figliuolo mio dolcissimo: O gietu mio dilicatissimo: O  
giesu che eri mio dolce refugio. Et in q̄sti piatosi lamēti daua  
grida tanto alte che andauano īfino alcielo. El tumulto & le  
grida del popolo non sipotria dire ne contare. Ma el dolore di  
Maria & glisui lamenti superauano ogni tumulto. El dolo  
re dellamorosa madre ruerberaua el core dellamoroso figluo  
lo in rāto che quelle lamētabile uoce gli penetrauano el core.  
& cōstricto dalla excellētia del filiale amore cō gemiti inenar  
rabili discorreuano fonti dilachryme da q̄lli lipidissimi occhi  
Moueua el capo grādemēte debilitato pel grā dolore cercādo  
douel potessi reclinare. Ma oīme nō gli era loco senō ladura  
colonna doue era leghato. Ma q̄lli effrenati cruciatori non  
essēdo cōmossi ad alcuna cōpassione: ma piu presto cō gran  
dissima crudelta mescolādo cōtumeliose īgiurie flagellauano  
il pio giesu cō lemani & cō lalingua: tātō che erano stāchi &  
lassi quelli ministri del diauolo & gitrauāsi p terra & nō sipo  
teuan muouere: & disligādo giesu cō grāde impeto & furibū



19  
da rabbia così nudo forte lo strascinauano p la casa cerchando  
le sue uestimente le quali erano disperse. **O** anima innamorata  
cōtempla el dolce giesu flagellato così nudo tremando di  
freddo. Riguarda ancora con intima & amorosa tenerezza el  
diligato nobilissimo inocētissimo & amantissimo giesu tutto  
nudo/flagellato// & sanguinēte/ & così crudelissimamēte stra  
tiato. O amantissimo giouane che hai tu facto. Oime oime  
chi nō doueria patire ogni faticha p amor del māsuetto giesu?  
Et incogliēdo lesu così nudo gli disperse pāni: & quelli deride  
dolo cadendo p terra sin uesti. Et p tutte queste cose nō fu an  
cora satiata la crudelta & malignita di quelli rabbiati cani ue  
dendolo chosi strascinato & lacerato: ma andarono a Pilato  
che era iui presēte & dissono. Questo traditore sifa Re: coro  
niamolo & uestiamolo a modo di Re. Et pilato pēladop que  
sto satiffare agl'inqui giudei che stauano di sopra pmisse agli  
suoi charnifici chel facefsono uestire: & apena che fu uestito il  
feciono dispogliare: & dinouo obbrobriato & suergogna  
to come dice la scriptura euāgelica subito fu cōgregata la schie  
ra di quelli percussori: & spogliato che fu delle sacrate uestimē  
ta locoprirono duna ueste di purpura uecchia inuituperio/ la  
quale subito si cōgelo insieme col sāgue/ & appicossi allacera  
to corpo i modo di pelle: et di sopra missono un mantello gial  
lo che si chiama coccinio che era duno de lor serui. Et questo  
feciono i obbrobrio del regale suo nome: Et nel diuino capo  
puosono il pungēte regale diadema cioe/ la corona delle spine  
marine le quali sono acute & dure come ferro: & era così gran  
de che copriua tutta la frōte: & tutto il capo infino al collo. Et  
acioche piu crudelmēte el diuino capo fusse pforato lo perco  
teuano sopra il capo con le canne & co bastoni: & poi dando  
gli la cāna in mano cō grāde dispregio ponēdo gl'oro ginoc  
chi in terra & salutauano dicendo. Dio ti salui Re de giudei  
cioe uolesti regnare & noui potesti. Et dauano al sereno aspec  
to leguāciate & maculādolo di fetēti sputi cō le cāne radopia  
uano la gran passione della corona delle spine nel sacro capo  
leqli tāto erano acutissime che tutto qillo pretioso & diligato  
capo era coperto & rubicondo del pretioso sangue. Erano an  
chora quelli flauo & biondi capelli coperti et aspersi tutti del  
stillato sangue il quale usciva insieme col gētile & excellentis



simo cerebro stillado giuso p quella illustra & delicata faccia  
 gia piu nō parena la faccia del dolce & spetioso giesu: ma pare  
 ua la faccia duno huomo scorticato. Quelli occhi tanto inna  
 morati li q̃li passauano glicori col suo dolce & amoroso sguar  
 do erano coperti & ferrati del sangue cōgelato: aprire non gli  
 poteua p la spreza delle spine & plo sangue assodato. Onde  
 aia cōpassione uole cōsidera quale & q̃to piu ripare che patif  
 se il pio giesu.

**M**editatione della demonstratione del nostro signore giesu  
 incoronato & della sētentia data per pilato & della passio  
 ne che porto da terza infino a sexta



**E** Ssendo gli giudei affamati come lupi rapaci desiderā  
 do deuorare lagnello giesu/corsono cō grāde furia al  
 pala zo di pilato gridādo che la morte di giesu piu nō  
 si plunghi. Et uedendosi molestato pilato dalla loro  
 rabbiata iportunita/uscì di fuori facendosi menare drie  
 ro giesu dalla corte su al pretorio: & essendo li apresso Anna &  
 Caypha & gli sacerdoti & scribi & pharisei & tutta l'altra tur



ba giudaica i tanta multitudine che era piena lapiazza. Et pē  
sando pilato lagran furia de giudei satiarsi uedēdo giesu così  
derurato: fecesi menar giesu p lacatena dināzi alui alcōspec  
to ditutti. Et giunto che fu giesu apilato/disse pilato agligiu  
dei. Ecce adduco eū uobis foras/ut cognoscatis qa i eo nul  
lā iuuenio causā: Et se pur ha cōmesso alcun difecto eglie pu  
nito molto grauemēte. Et studiosi pilato cōdurre fuora gie  
su piu uile & despecto che fusse possibile/nudato delle pprie  
uestimēte isanguinato & liuido uestito disola porpora & in  
derisione coronato & p lespine elcapo tutto lacerato dogni  
parte gocciolaua elsāgue p terra: Et pche essi haueuan allega  
to che lui si facea figliuol didio/ldimostro atutto ilpopolo co  
si uile et despecto: & i derisione digiesu xpo disse. Ecce homo  
quasi dicat. Questa nō e alcuna isegna dihumilitade: ma ei  
uno huomo uile & despecto pieno dogni dolore. Nondime  
no p q̄llo nō fu satiata lafuria di q̄lli neq̄ssimi cani rabiati/an  
zi facti piu funbūdi gridauano. Tolle tolle crucifige crucifi  
ge eū. Allhora pilato cōcitato dira pche credeua hauergh sa  
tiani disse: Toglietelo uoi & crucifigetelo uoi. O gēte mala  
decta io nō truouo i esso causa alchuna dimorire. Volete uoi  
chi uccida lhuomo che e inocēte? Io nō uoglio essere giudice  
iniquo. Ma remēdo quelli cani nimici dellauerita che pilato  
eluolessē lasciare/tutti cō grādissimo impeto cominciorono a  
gridare. Noi habbiamo lalegge & secōdo lalegge lui de mo  
rire/poche lui sifa figliuol di dio. Vdēdo pilato queste parole  
piu teme: & introdusse giesu laterza uolta drēto & domādolo  
Onde es tu? Ma ilmitissimo giesu tenēdo ilcapo iclinato non  
die alcuna risposta: Dice pilato. Nō minispōdi tu. Nō sai tu  
chio ho potestade dilasciarti & dicrucifigerti. Allhora ilmitis  
simo giesu p non lasciarlo i questo errore rispuse. Nulla po  
testade haresti sopra di me senon ti fusse data disopra cioe/da  
dio.. Et maggior peccato hanno quelli che mhanno messo  
nelletue mani. Io son uenuto in q̄sto mōdo aciō chio debba  
rendere testimonio dellauerita. Et disse pilato: Quid est ueri  
tas: Ma nō meritādo dbauere larisposta: non aspecto che gie  
su glidicesse che cosa e uerita. Et uedēdo gliptidi giudei che  
tropo dimoraua dētro pilato coldolcissimo iesu/ remēdo che  
facesse tāta dimora p farlo fuggire acciocche nō locōdēnasse



alla morte come era pregato & stimolato dagliudei affamati  
& rabbiati della sua morte cō ogni istātia corsono a q̃llo loco  
doue era giesu cō pilato & con tanto impetuoso furore mole  
stomo pilato che pforza unaltra uolta uēne fuora & dinuo  
uo disse: che nō louuol far morire sēza causa. Risposono gli  
giudei. Se lassī q̃sto malfattore tu nō sarai amico di cesare/ po  
che ciascuno che sifa Re cōtradice a Cesare. Allhora pilato ui  
to & superato daltimore humano temēdo che non gli facesse  
no pdere la signoria che haueua da Cesare/ temēdo piu la ini  
micitia di Cesare che q̃lla di Dio: sedette neltribunale in q̃llo  
loco che sichiama licostrato cioe nella cathedra di pietra iudi  
ciaria. Et temēdo pilato il popolo & uolēdo placarlo gli mo  
stro giesu dicēdo. Ecce rex uester cō mistica sentētia. O pilato  
tu proferisti questa parola dicēdo il uero bēche nō la intēdesti  
Veramēte esso porto la corona di tutti gliobbrobrii & despec  
ri & abominationi: & ragione uolemēte si poteua chiamare  
el Re degliobbrobrii & uituperii. Egredimini filie syon & ui  
dete Regē Salomonē in dyademate quo coronauit eū mater  
sua scilicet Synagoga caput angelicis tremebūdū spiritibus  
densitate spinari pūgitur. Facies pulchra pre filiis hominū  
sputis iudeorū deturpat. Oculi lucidiores sole caligātur. Au  
ris que audiuit angelicos cātus audiuit peccatorū insultus.  
Cōsiderate se tali sono gli altri Re. Pensate che q̃sto Re non  
cidebba priuare del nostro reame. De ditemi o ignorantī giu  
dei che segno di re appare i lui: doue e la corona regale/ & la  
bacchetta iperiale/ doue e iladyadema & il uestimēto aurato:  
doue sono gli armati & splendidi caualieri: doue e il copioso  
numero de serui: doue sono gli alti palazi. Adūche guardate  
questo huomo che nulla di q̃ste cose sono i esso: nō p que  
sto cesso la rabbiara furia: ma cōcitati dal diauolo gridādo co  
me leoni diceuano. Tolle tolle crucifige eū. Rispuose pilato:  
da beffe dicendo. Che debbo io crucifigere el uostro Re. Ri  
sposono gli pōtesici. Nō habbiamo Re senō Cesare: & gnda  
uano cō alta uoce a pilato chel crucifigesse uolēdo ottenere  
da pilato cō tumultuoso gridore quello che non poteuano  
ottenere p ragione. Et risguardādo pilato il mansueto agnel  
lo giesu che staua iclinato isino a terra essēdo come morto: &  
uedēdo che nēssun diceua p lui/ ma tutti glierano cōtro. Essē



21  
secondo el prophetico decto. Foderunt manus meas & pedes  
meos & dinumerauerunt omnia ossa mea. Heu heu pie Iesu  
dulcis Iesu care Iesu tu che hai creato ogni cosa. Oime che tu  
in quella flebile hora nō hauesti tanto che potessi reclinare il  
capo spinato & riposare umpoco. Vulpes foueas habent &  
uolucres celi nidos: filius aut hominis non habet ubi reclinet  
caput suum. Obuon giesu q̄to acerbamēte piu che dire & co  
gitare non sipotrei se cruciato. o amātissimo giesu in quale le  
cto giaci tu: Che hai tu facto mellifluo & zuccherato giesu/  
che così crudelmente se tradito: o humile giesu che sospiri et  
stridenti gemiti dauu tu stando così disteso liquali procedeu  
no da quello anxiato core p lagrāde uehemētia del dolore &  
tutto in sudore sanguineo tinsolueui.

**M**editatione come lacroce fu leuata in alto & delle sette fiā  
me damore che uscirono della fornace dellamoroso gie  
su essendo posto insullegno dellacroce

**S**endo la fornace dellamoroso giesu troppo ab  
braciata & affocata p laggregatione delle legne  
& olio cioe el pretioso sangue sparso sopra quel  
li rabbiati cani liquali cōgruamente sipossono  
appellare legne: secōdo quella parola: se fanno q̄sto nellegno  
uerde: respōdere: pche q̄to piu erano accensi in ira acruciarlo/  
tan to maggior fiamma accendeua quello affochato & beni  
gno giesu: in tātō che sali althrono della deifica & indiuidua  
trinita. Et ciaschuno che sapproxima a questa fornace e/ ne  
cessario che sia consumpto dalle radiāti fiāme che indi escho  
no. Et giacendo ancora lacroce p terra: nellaquale il māsuetis  
simo signore Giesu saluatore & redēptore nostro come uno  
agnello era inchiouato. Et uolendo leuare lacroce amara/ git  
to laprima infochata fiāma di grande amore dicendo: Padre  
perdona a quelli pche non fanno quel che faccino: **A**tten  
di o anima intellectiua: risguarda alledolcissime parole del dol  
cissimo giesu. O con quanta humilita/ o con quāta clemētia/  
o con quanta dolceza dimente/ o con quāto spirito di deuo  
tione/ con quāta plenitudine di charitade grido giesu quelle  
parole cioe/ Pater ignosce illis. Et quelli cani uolēdo leuare la  
croce uedēdo il corpo discosto dallacroce p gli chiodi tātō lū  
ghi temendo che per laponderositade del corpo nō sidischio

d iii



daſſono/ſuribūdamēte gliandoſono ſopra il corpo/ & uiolēte  
mēte calcādo tutto il pecto ſaperſe. O dolore itolerabile/ adire  
o peccato apenſare queſto ſenza riuuli dilacryme. Et poi leuā  
do la croce i alto cōficcoronla nel ſaſſo cō molti ſquaſſi laſſādo  
la cadere per terra piu uolte. ¶ Riſguarda p compaſſione un  
poco cō lochio piu deuoto: riſguarda & cōtempla con tene  
reza di compaſſione & damiratione q̄to dolore ſentiſſe il dili  
catiffimo gieſu nella eleuatione della croce/ & p la ponderoſi  
ta del formato corpo gli buchi delle mani & degli piedi ſallar  
ghorono in tanto che quaſi erano ſquarcciati. Riſguarda ani  
ma che da amore ſe ferita il tuo dolce gieſu nudo ſanguinato i  
chiouato in mezo di dua ladroni/ abeuerato di myrrato uino  
Riſguarda che dal ſuo p̄tuoſo corpo ne uſci fōte roſate di ſāgue  
Pēia che totalmēte era uulnerato: & ne era loco ſēza grā dolo  
re doue lo ſpinato capo ſi ripoſaſſe. El collo era cōpaſſiuamēte  
allūgato. La ſplēdida faccia traſfigurata: el uolto pieno di ſpu  
ri p illuſione. El uiuo colore era facto una pallida obſcuratiōe  
Tanto era extincta la ſua formoſita che pareua un lebbroſo.  
La giouenile bellezza era tutta liuida. Quid plura? Dagli pie  
di inſino al capo era il pio gieſu cruciato. Procuorino ancora  
gli principi degli ſacerdoti di fare crucifigere dua ladroni/ accio  
che chi queſto uedeſſe pēſaſſe come quelli ladroni erano giu  
ſtamēte puniti/ coſi uedēdo lo crucifiſſo i mezo pareſſe el p̄ci  
pale: & capo degli malfactori. Et dice Iſaia. Et cū ſcleratis de  
putatus eſt. Scriſſe ancora pilato la cauſa della ſua morte i una  
tauola & fecela mettere ſopra la croce/ pche coſi era cōſuetudi  
ne di ponere la cauſa ſopra gli crucifiſſi. Et pche gieſu era accu  
ſato di uolere uſurpare il regno de giudei: ſcriſſe p permiſſione  
diuina nō ſappiēdo ne intedēdo i uerita quello che ſi ſcriueſſe  
.I. N. R. I. Et coſi p lo patibulo della morte nō perdet  
te el regno/ ma lo recupero. Era ſcripto queſto titolo di lettere gre  
ce/ hebraice/ & latine: Et legēdo gli principi degli ſacerdoti quel  
lo titolo uedēdo che queſto nō gliera honore cioe che haueſ  
ſono crucifiſſo el ſuo Re: diſſono a pilato: non ſcriuere che ſia  
Re de giudei: ma perche egli ſi ſe Re de giudei. Riſpuoſe Pi  
lato. Quello che io ho ſcripto ſia ſcripto. Quaſi dicat / nō uo  
glio reuocare/ ma di nuouo lo confermo. Queſto non fece pi  
lato da ſe ſteſſo/ ma per permiſſione diuina. ¶ Gli cauallieri di



22  
Pilato poi che hebbono eleuato lacroce / tolsono leuestimen  
ta facendone quattro parti. ma latunica inconfutile non uol  
sion diuidere ma gittorono lesorte achi douesse uenire: acio  
che siuerificasse elprophetico decto. Diuiserunt sibi uestimē  
ta mea & super uestem meam miserunt sortem. Stauano pre  
senti allacroce gliprincipi degli sacerdoti con laturba del popo  
lo / & dileggiuano giesu dicēdo: Ecco che pazzo ei questo:  
egli ha facti salui gli altri & semedesimo non sipuo saluare. O  
stolta grege de sacerdoti / Credono che sia impossibile acolui  
descendere di quello piccolo legno / ilquale descese dalla subli  
mitade de cieli. O aciecata gēte crede con lecorde tenere lega  
to colui elquale gliceli non possono capere. Paslegiauano per  
quello monte mouendo et scorlando gli loro capi contro gie  
su & biamstemiando diceuano. Vah qui destruis templū dei  
& in triduo illud rehedificas salua temetipsum. Ancora uno  
degliladroni crucifissi lobiamstemiua dicendo: Se tu se figlio  
lo di Dio salua te & noi Ma laltro ladrone increpādolo dice  
ua. Taci stulto perche tu & io per le nostre male opere giusta  
mente siamo puniti: ma questo che tu ingiurii nessuno male  
ha facto / quasi dicat / ingiustamente fu crucifisso: Et poi uoltā  
dosi questo ladrone disse a giesu / O signore ricordati di me.  
quando sarai uenuto altuo regno. Alhora uscì la seconda fiā  
ma dallardente fornace del dolce giesu & disse. In uerita in ue  
rita ridico che hoggi sarai meco in paradiso. O felice ladrone  
sopra ilquale lamellisflua liberalitade di dio chosi largamente  
fu sparsa. O quante excellēte uirtute per questo parlare tifu  
rono infuse. Credesti esser uero dio quello elquale uedeui co  
me huomo infermo morire dicon tumeliosa morte: O grande  
fede: Sperādo riceuere salute da quello: che nel proprio corpo  
uedeui priuato dogni salute. O con quanto immenso amore  
di charitade amasti giesu crucifisso uenerādo ladrone che ha  
ueui tu per imolare al pio giesu in sacrificio di perfecto amore  
Lemani & gli piedi haueui crucifissi. Solo el core & lalingua  
a te resto per potergli seruire & publicamente predicare la sua  
innocentia.

d iiii



**M**editatione del pianto dell'auergine Maria & del dilecto  
discepolo insieme cō laltre marie. & della terza fiamma uscita  
dallardente fornace dell'amoroso giesu.



**S**Tabat iuxta crucem Iesu mater eius & soror ma-  
tris eius Maria Cleophe & Maria Magdalena.  
Staua ladolorata madre allato della croce del cru-  
cifisso figliuolo. O parole degne dogni cōpassio-  
ne: Quale e/ quella mente tanto arida laquale senza lacrimo-  
si pianti & sospiri possa meditare leineffabili āgustie & dolo-  
ri di maria liquali furono infiniti: Et come almare uāno tutti  
gli fiumi & altre acque: cosi amaria in questo mōdo occorso  
no tutti liguai tutti gli affāni & tutte le tribulationi angustie  
& amaritudine. lequali nō e/ marauiglia se gli euangelisti nō  
le cōmemorano / pche ribaldo e/ ben colui che le puo pensa-  
re senza cordoglio. Et quelli che hanno el core gentile la me-  
moria delle amaritudine di maria patir nō possono senza cre-  
pacore. Lieu āgelisti nō uolsono tātē cose dire. perche erano



23  
quasi morti negli pensieri dell'acerbissima morte delor maestro  
giesu: ma anoi sono lassate molte cose che si debbono pensare  
p. sancto exercitio. O maria che core era all' hora il tuo quando  
tu stauai allato della croce: & uedeui pendere in essa el pretioso  
fructo del uentre tuo. Certo la ragione el mostra & la grande ex  
perientia: pche se solo contemplantolo la passione del tuo dolcissi  
mo figliuolo al qto deuotamente fa quasi tramortire: che pensi  
tu che facesse la presentia della crudele passione i quella sconsol  
lata madre che genero esso saluatore giesu. Se questa morte  
& passione da colli afflictione alle mete deuote: qto piu ardore  
daua al sacro pecto della amorosa & dolce madre. Certo noi  
sappiamo che quanto alcuno e esperto d'amare piu feruente  
mente ama al suo dilecto: tanto piu gli e amara alla separatione  
& senza dubitatione la gloriosa presentia del tuo delicatissimo  
figliuolo excedeva senza comparatione tutti gli mortali piace  
ri. in lui possedeui ogni cosa: il suo amore era ate pfecta gloria  
Et l'anima tua era doue era giesu & piu uiueua i lui che in te.  
Sonima giocondita tera risguardare el gentile & adornato fi  
gliuolo sopra ogni altra creatura mortale. Dolce suauita tera  
contemplare la sua diuinitade: Pensar di lui tera inextimabile  
cōsorto. Fauellare tera uno imenso gaudio & letitia. Ma udi  
re parole dalla sua melliflua bocca tera suauissimo organo.  
Era specchio del tuo core: degli tuoi occhi diuino spettacolo.  
La sua desiderata presentia donaua a te le cose celestiale insieme  
con le terrenē. Questo adunche unigenito figliuolo pretioso  
tesoro del core tuo leuando gli lachrymosi occhi & uedendo  
cosi uilmēte pēdere infra dua ladroni: & spargere dogni cāto  
el pretioso sāgue: risguardaua & uedeui qlla gratiosa faccia tutta  
coperta di stillate sāgue insieme col pretioso cerebro p la horeibila  
de della spinosa corona. Quella fronte serenissima la qual sole  
ua rilucere di immenso lume hora e piena di pūture & piaghe  
& da ogni canto gocciolaua sangue. Cōtemplaua quelli speti  
osi & fulgenti capelli liquali erano sparsi senza alcuno ordine  
& congelati insieme pel sangue. Uedeui uscire incessantemente  
dalle pretiose mani et dagli sacri piedi il delicato sāgue come  
decorre la iūdate acqua p gli tecti della chasa. Uedeui dināzi  
di giesu tutta la terra di sāgue irrigata. O qle e qlla lingua tātō  
fecunda: quale e quello calamo tātō uolante: quale memoria



e tanto retinente che sia sufficiente cōtemplare la maritudine  
& dolori liquali sagittauano il tuo core. Et pche glisui dolo  
ri erano redundati in amore: & le sue ragioni dellamore accre  
sceuano il tuo dolore: tãto piu ti doleui: & cōme madre tanto  
piu la mauai. Et pche ueramente conosceui egli essere figliuolo  
di dio: naturalmẽte da te generato. Et tãto era maggiore/ q̃to  
uediui il figliuol di Dio cosi horribilmente esser tractato nella  
assump̃ra natura concepra nelledue uiscere: p tanto ti doleua  
dellimmenso dolore. O gloriosa madre uedendo tu chel tuo  
dolce figliuolo portaua in se imensa plenitudine di dolore: &  
p questo satisfacea la piena remissione: & tu piissima genitrice  
mediatrice recōciliatrice & aduocatrice degli peccatori tanto  
dallo spirito sancto tifu infuso lo immenso dolore/ q̃to piu eri  
sufficiente ad excusare & supplicare p lhumana i gratitudine  
p la quale con dura & acerba morte si priuo della uita laucto  
re dogni cosa. Questo tera uno dolore sopportabile. O q̃to  
lamentabile & penosa era al core tuo questa uisione. L'anima  
tua per gran dolore era tormẽtata. Le materne uiscere erano  
crudelissimamente ferite: & moriuano con esso tutte le ossẽ.  
Tutto il sentimẽto era da te partito: & da ogni cãto eri da do  
lori circōdata. Spesse uolte leuauai gli lachrymosi occhi doue  
era sospeso il dilectissimo giesu/ & nessuno cōforto gli poteui  
dare. Esso thaueua priuata del core & teneualo seco crucifisso  
Tu haueui p duta la sua uoce p tanto piãgere: & apena tu  
poteui parlare: Venẽdo meno pel dolore cadde i terra tramor  
rita. Nel fine della morte sua perse la forza el uigore & con tre  
mebũda & submissa uoce diceua. O gaudio o dilecto dello spi  
rito mio lume degli occhi miei nel tẽpo passato ti soleuo uaghe  
giare con sōma letitia del core mio: & hora cō incredibile dolo  
re ti uegho deformato. Oime come miserabilmẽte hora ticorẽ  
plo crucifisso O mezo della aia mia: o singular conforto della aia  
mia: ti priego toglime tristissima madre: troppo me aspro es  
sere separe da te. Figliuol mio io desidero cō te morire: sẽza te  
non e possibile chio uiua. De nō abãdonare la trista madre fi  
gliuolo mio dolcissimo: oime toglime reco i sieme. O chi mi  
concedera chio muoia teco dolce mio figliuolo. Chi e/ quello  
che da hora inanzi mi potra dar solazo? Chi mi dara cōsiglio?  
Et subito da hora innãzi el uiuere mi fara morte: essendo io da



te diuisa. Riceui ti priego o benignissimo figliuolo lamiſta ma-  
dre: accioche teco muoia in croce. O dolore inextimabile del  
la ſuauata madre. oime uegho morire quello nelquale ripo-  
ſaua lauita mia & ogni ſalute. Spesse uolte leuauo le mani in  
alto & l'anima mia ueniua meno per deſiderio di toccharlo.  
Ma la croce era coſi alta che nō era poſſibile tocchare el teſoro  
del cor mio: & multiplicando il dolore ero cōſtrecta cadere in  
terra. Obuō giefu habi miſericordia alla madre tua. Che face-  
ui o pio leſu quādo udiui gli lacrymoſi & penetranti lamenti  
della tua dolorata madre. Certo gli ſuoi lamēti erano accreſci-  
mēto della tua cruda paſſione. La ſua pia uoce & tenere lachri-  
me inſieme col ſuo dolce fauellare ſaectauano il tuo piſſimo  
cuore. Qual mēte ſara choſi arida che non ſi ſolua in gemiti  
& fonte di lachryme conſiderando & deuotamēte contēplan-  
do il māsueniſſimo giefu i croce i chiouato & aſpo di lachryme  
& ſāgue: & da quelli limpidiſſimi ochi emanauano & uſciua-  
no riui di lachryme conſtrecto dal materno amore. Decorre-  
ua ancora da quella ſereniſſima fronte gocciole di ſangue per  
le aſperime punture della ſpiſoſa corona inſieme le lachryme  
col pretioſiſſimo ſangue rigauano la moroſa faccia decorrēdo  
ſopra la cara madre laquale ſtaua diſotto. Che marauiglia  
ei adunq; ſe tutto il materno celebriſſimo defluiuia i lachryme quā-  
do uedeua tutto il corpo del figliuolo piouere ſangue: & gli  
amorosi ochi cōuertirſi in fōte di lachryme. & non hauēdo  
altro conforto con grandiſſimo deſiderio baciaua quello pre-  
zioſo ſangue che uſciua da quelle mortali ferite: in tanto che  
la faccia & l'ouertimēto di quella adolorata madre era tutto in  
ſanguinato. Oime chi haueſſe ueduto in quella hora la ſcon-  
ſolata & doloroſa madre con tanti angoscioſi lamēti lachryma-  
re hauendo compaſſione al ſuo dolciſſimo figliuolo: & anco-  
ra il figliuolo alla moroſa madre. Ma perche uado io per tante  
molte choſe tranſcorrēdo. Tanto fu grande & acerbiffimo il  
dolor della madre nella morte del ſuo dolciſſimo figliuolo: che  
ſe fuſſe in tutte le creature del mondo diuiſo tutte l'harebbe ſu-  
bitamēte priuate della uita: elquale dolore la doloroſa madre  
teneua ferrato nell'anima: non laſciandolo ad alchuna parte  
del corpo partecipare. ne anchora uolendoli innanzi al debi-  
to tempo al tutto della ſua uita priuare: Oime quale huomo

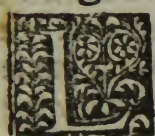


ancora fara sufficiente a narrare di quanti dolori & sospiri fu  
se cruciato el dilecto discepolo giouani & lachara Maria mag  
dalena/ liquali dal pio giesu haueuano riceuuto rati segni di  
spetiale amore. Questi dua dilecti totalmente si resolueuano i  
lachryme: & limmesso dolore fendeua ilor cori. Era il charo di  
scepolo giouani ferito di cordiale dolore infino alle uiscere ue  
ramente. O dolcissimo giesu esso dimostro con opera che fer  
uentissimamente ramaua: poche infino al fine della sepoltura  
perseuerantemente stette allacrose. Oime chi potrebe narrare  
la lametabile uoce di Maria magdalena che gridando diceua:  
O charo ilmio maestro: o benigno ilmio giesu senza te laui  
ra misara morte: pche miuegho se para da te dolce ilmio mae  
stro. Io contemplo quello capo loquale per lo passato unsi di  
pretioso unguento: hora eluegho tutto pforato. Quelli dili  
cati piedi liquali tante uolte di suaue lachryme bagnauo / ho  
ra sono sprezzati & disague coperti. Stando ella in questi piato  
si lamenti: & risguardando lamoroso Re/ lamoroso giesu la dol  
cissima madre giacere in terra pstrata mosso dalle uiscere del fi  
liale amore: pche gli martiri & dolori di continuo lo sagittaua  
no uolendo mitigare il suo dolore co submissa & pia uoce pur  
disse queste poche parole/ lequali i modo di radiante fiamma  
penetrauano infino alle uiscere del materno core. Mulier desi  
ne flere & mestam esse. Ecco el dilecto discepolo mio giouani/  
da hora in anzi fara il tuo figliuolo: Et piatosamente uoltandosi  
a giouanni dolcemente guardandolo disse. Ecce mater tua.  
Questa fu laterza fiamma damore che uscì da quella ardete  
fornace del core del dolce giesu. Non lauolse appellare madre  
acio che tenero parlare no glideffe piu dolore. O che gladio  
penetratiuo alle uiscere materne fu qsto parlare. Et apena po  
tendo lauoce formare riguardando il benignissimo figliuolo  
diceua. Che parole son queste che io odo da te o dolcissimo  
figliuolo: elle sono poche ma tanto sono acerbhe & amare/ che  
penetrano il core infino alle uiscere: oime dolente che cambio  
& comutatione: ecco me dato il discepolo in cambio del maestro  
Lo seruo pelsignore. Lo mortale p loimortale. La creatura per  
lo creatore. Dapoi queste piatose querimonie per reueretia del  
dolcissimo figliuolo giesu accepto il dilecto discepolo p figlu  
lo abbracciandolo teneramente. Il simile fece giouanni accep



25  
randola per sua madre. O sancto & deuoto discepolo giouā  
ni quanto dolcissimamente da giesu tusti tu amato/ come in  
piu cose tifu dimostrato: ma spetialmente in questa singulare  
raccomādatione tifu manifesto: & nō piccola appellatione di  
uirtu tifu concessa p gli meriti della madre ella chaueua inser  
ta nelle sue uiscere p laprecipua & spetiale raccomandatione di  
lecto figliuolo: & infino al fine nelsuo amore & gubernatione  
pseuerasti.

**M**editatione della obscuratione del sole circa lhora dinona  
& della quarta fiamma procedente dalcore dellamoroso  
giesu.



Aeuangelica scriptura narra che dallhora disexta  
nella quale fu crucifisso giesu gloriosissimo oscu  
ro el sole infino a hora di nona: & le tenebre & ob  
scuratione uenono sopra tutta q̄ta lumuerfa terra  
cioe/ sopra tutto el mondo: sicche sipoteua intēdere che non p  
cedeuā p difecto del sole ne della luna pche era contra natura  
Onde si legge che Dionysio Ariopagita philosopho Atheni  
ense uedēdo questa obscuratione facta contro glicorli degli  
planeti disse: Aut Deus patitur? aut tota machina mundi de  
struitur: cioe a dire: o uero che dio patisce: laqual chosa sana  
piena dadmiratione/ che colui che non hebbe mai principio/  
& che in una parola creò il cielo: & la terra & ogni altra cosa do  
uesse patire. Et nondimeno p sua smisurata charita p noi ha  
uoluto patire: o uero che tutta la machina & la congiuntura  
degli elementi siconfondono secondo la loro erronea opinio  
ne: quasi dicat: secondo la nostra legge chel mōdo debbe ha  
uer fine al presēte. Et questo e/ decto a confirmatione del buono  
& optimo giesu che bēche fusse idio p suo imēso & inenarra  
bile ardore & pfectissima charita prēdendo carne humana &  
fragile p noi miseri peccatori uolse morire. Et anchora areprē  
sione degli pfidi giudei/ li quali accecati non credeuauo che gli  
fusse idio: uedēdo chel cielo & la terra & gli planeti tutti simof  
sono a gran compassione uedendo il suo auctore morire. Tu  
adunche christiano/ tu che hai offeso il glorioso idio al quale  
non offese mai la terra ne il cielo: & ate fu promessa la uita bea  
ta che nō fu promessa ad alcuna altra creatura: p te solo ha pa  
tito giesu & nō p alcuna altra cosa; & cōmouedosi a compas



sione tutte le cose che creò dio: tu se per loquale solo si humiliò  
dio quanto se potuto humiliare. Non piangerai adunque per la pas-  
sione del tuo signore: o grande ingratitudine: o cecità infinita:  
Oime se tanto beneficio non porti sempre nel core: & se stai pur  
un di che almeno una hora non pensi della morte di giesu: per  
certo non è christiano chi non pensa ogni di di questo benefi-  
cio. Vedi adunque anima deuota che gli celestiali corpi sicò trista-  
no della morte di giesu. Esso dolcissimo giesu un poco inanzi  
hora di nona anxiato & afflito da gli insopportabili dolori de  
gli penosi chiodi & della effusione del proprio sangue insieme col  
penoso sudore era il pio Giesu freddo rigido & tutto antrito /  
& non poteua tenere il capo senon inclinato per laspre spine. Ve-  
dedosi adunque priuato dogni diuino & humano conforto le-  
uò gli occhi al cielo con grande & anxiata uoce dicendo. Hely he-  
ly lamazabatani: che fu interpretato: Dio mio dio mio perche  
mhai tu abbandonato? Et questa fu la quarta fiamma che gittò  
quella accesa fornace d'amore. Al presente eterno padre lassò  
il pio giesu in pura humanità patire come fusse puro huomo /  
& non figliuolo di dio: & maggior dolor mai non hebbe giesu co-  
me hebbe all' hora. ¶ Risguarda qua anima compassiua il tuo pio  
giesu gridando deuotamente & con tenerezza considererai con quanto  
anxiato gemito & inestimabili sospiri amore & lachryme uscì  
questa uoce della melliflua bocca del pio giesu non sarà mente  
così disassò ne pecto si ferrato che non si spezzi per compassione.  
O signor giesu che gridi tu: padre mio perche mhai abbandona-  
to. O buon giesu perche patisti tu tanto per me / elquale sempre  
sapeui che toffenderei. Et ben che il pio giesu fusse circondato  
di inestimabili dolori & ineffabile pene corporale: molto piu  
acerbamente senza comparatione era cruciata la benedicta di gie-  
su per l'intrinfeco dolore & cordiali pene & mentali lequali dico  
in uo sagittauano quello inanimato core dall'istante della  
sua conceptione infino all'ultimo punto della cruda morte. Et  
benche gli predicti dolori fussono infiniti: per breuità solamen-  
te diremo di dodici. El primo era delle offese fatte al suo eterno  
padre da Adam & da tutti gli descendenti / lequali offese furono  
finite per rispetto di colui che era offeso / elquale era Dio che è so-  
mo & infinito bene. El secondo dolore era delle obligationi de  
peccatori alle pene infernali: alle quali uedeua obligati i peccatori



26  
ma di giesu che nō erano nell'anima della madre: & q̄to era  
l'amore che portaua Giesu alla sua madre & lo dolore che  
uedeua i essa: t̄ta era la pena che giesu haueua nell'anima.  
Certo questo amore che porto giesu alla sua madre era smi  
surato: & piu mille uolte che quello della madre uerso il fi  
gliuolo: nondimeno fu gia maggiore che dolore che sentis  
se mai donna alcuna in questo mondo di morte di figliuo  
lo. Prima perche era figliuolo di dio. Secōdo perche era tut  
to suo quanto alla humanita. Tertio perche ogni perfec  
tione era in lui. Se alchuno dicesse. Se dolore che hebbe la  
uergine Maria fu cosi gr̄de perche non mori: cōciosia co  
sa che in questo mondo sieno state donne le quali p̄ l'amor  
te de' figliuoli sono morte di dolore. Dico che dio nō uo  
leua chel mondo rimanesse sēza creatura alcuna nella qua  
le fusse perfecta & ferma fede: & questa fu la gloriosissima  
uergine Maria: nella quale sola rimasse perfecta & ferma fe  
de nella morte di giesu & in ogni altra persona mancho la  
fede etiam negli apostoli: per questo la uergine Maria non  
mori: non obstante chel dolore che lei hebbe fusse maggi  
ore che dolore che fusse mai in alcuna pura creatura nell'ani  
ma. Per tanto si conclude che apena che hebbe giesu nella  
nima sua uedendo la madre sua in tante angoscie fu senza  
misura & in explicabile. Elduodecimo dolore fu di renun  
tiatione: & questo fu perche amaua perfectissimamente la  
humana natura. Vna della legge del perfecto amore e: che  
sempre dura & mai non manca durando sempre l'amore  
uerso l'humana natura: doueua durare sempre il dolore de  
peccati della humana natura: Onde fu necessario che renū  
tiasse al punto della morte di non hauer mai piu dolore ne  
passione de peccati che si faceffono in questo mondo etiam  
dio quatūche fussono innumerabili piu che non sieno fac  
ti imperoche egli si dolse sufficientemente di tutti gli pecca  
ti che furono mai facti o potrāno esser facti: il suo dolore p̄  
t̄to sextese a ciascuna mortal colpa in singulare. Et se una  
mortale cholpa merita cruciamento eterno: che sara mettē  
do tutti insieme gli peccati mortali. Et benche la passione  
del benignissimo giesu nō s'extenda sopra gli damnati nō

e i



per difecto della p[ass]ione/ ma per loro impatientia & ob  
stinatione; nondimeno e[st]ata tanta che n[on] solamente un  
mondo: ma mille & infiniti e[st] sufficiente saluare si p[er] r[ispec]  
to che era d[eu]o che portaua tal passione il quale e[st] sommo  
& infinito bene: si per r[ispecto] della carita laquale era infi  
nita uerso l[um]ana natura: p[er] tanto in quello punto heb  
be uno smisurato & cosi acerbissimo dolore: perche n[on] po  
teua cosi perpetualmente portare dolore per noi & morte  
& passione: poche era necessario che si terminasse la passio  
ne p[er] la morte: per laqual morte non poteua mai patire da  
poi: p[er]che nella sua morte rinuntio ad ogni pena & passioe  
Et il uo eterno padre accepta la inextimabile sua caritate  
per opera perfecta inquanto la sua uolontade era dilatata.  
Et per questo grandissimo dolore insieme con gli altri un  
dici predeci conclude che l'anima di giesu era piu infinita  
mente afflicta che l[um]o. Et po gridaua al eterno padre es  
sendo constituto in tanta anxiera. Deus meus deus meus  
ut quid me dereliquisti.

**M**editatione della quinta & sexta fiamma uscita dalla  
fornace dell'amoroso giesu: cioe/ Sitio & Consumatū est.

**A** Nima deuota & compassiua hai udito il d[ilec]  
to giesu che essendo in grande agonia c[on]stitu  
to pendendo nella croce con lamentabile uoce  
grido al padre suo dicendo: Deus meus deus  
meus ut quid dereliquisti me. Dopo le quali parole uoltra  
dosi agli iudei disse: Sitio. Questa fu la quinta radiosia fia  
ma che gitto q[ue]lla amorosa fornace del sacro pecto di Gie  
su. Erano presenti alla croce molti g[en]ti cioe/ gli cauallieri di  
pilato/ li quali non intendendo la hebraica lingua/ & uden  
do giesu gridare Hely hely: pensauano che chiamasse He  
lya in suo aiuto/ & diceuano fra loro. Questo huomo do  
manda Helya: & gli altri rispondeuano: Aspectiamo & ue  
diamo se uiene Helya a liberarlo: quasi diceffono che egli  
era pazzo sperando salute per Helya. Et decto che hebbe  
giesu questa altra parola Sitio. Corse uno degli scelerati mi  
nistri: & porse gli la sp[ug]a piena d'aceto mescolato contie  
le sopra una cauna: perche era Giesu leuato in alto sopra



27  
lacrote. Et dicono alcuni che glihuomini crucifissi moria  
no piu presto beuendo aceto con fiele. Et pero quelli cha  
ualieri gli dertono laceto mescolato cō fiele per farlo mori  
re piu presto/essendo attediati di stare li per custodia: accio  
che liberati poi potessono partirsi. Ma alcuni di qlli crude  
li chani uietauano acolui che glisporgeua laceto che non  
glidesse bere dicendo: Non fate / uediamo se Helya uerra  
a liberarlo & torlo giuso della croce. Et quello scelerato mi  
nistro rispuose. Lassate fare: ame chi glidaro tal beueraggio  
che molto lo tormentera: & non impedira se helya uiene a  
liberarlo che nol uediamo. O amantissimo giesu/ o preio  
sissimo giesu quanto se degno di compassione/ il quale insi  
no allulamo tanti flagelli & incomodi sostenesti. Ma il  
buon signore giesu altra sete haueua che gliera piu alcuo  
re che lacorporale sete: pero sintende anchora a questo mo  
do: Sitio cioe/ la salute delle anime. O anima attedi a giesu  
che ti chiama dicendo: questo e/ gran dolore chio porto p  
te o natura humana: & benche intolerabilmete mipesa nō  
dimeno tãto ardo di darti lamia gloria che ancora micōiu  
mo di sete: & non sono etiamdio latio di patire per te: anco  
ra mofferisco di portare degli altri dolori & pene in exquisi  
te piu che nō sono quelle pur che almancho mhabbia cō  
passione: et serui glicomandamenti tanto honesti & suau  
& pieni di mele. Anchora uoi tutti che siete qua che mitor  
mentate tanto crudelissimamete/ se uiconuertite/ uiuoglio  
dolcemente con grande allegrezza & cō cuore liberale tutti  
perdonare. Cognoscete uipriegho/ per pietade il uostro pec  
cato: accioche non habbia causa didarui tormento eterno  
Oime che io non uidomando gran chosa/ io non uidomā  
do bere per satiare il corpo: auengha che sia sitibundo per  
gliardenti affanni mentali & per lacorporale effusione grā  
de di sangue insieme con glihumori. Ecco o anima fedele  
che io sono qua per saluaru: io ho grādissima sete della tua  
salute: per tuo amore beo fele mescolato con aceto. O gie  
su dolce & buono: o giesu pio: o giesu qto pfectamete uo  
lesti ogni cosa adēpiere p saluarci. O giesu qto fu smisura  
to il tuo amore uerso di noi/ accettando il calice della morte

e u



per noi maxime preuedendo che tanto farebbono ingrati  
& solo lamore a questo loco strinse. Ma poi che hebbe gu  
stato il mansueto agnello laceto/ labocca dilicantissima non  
uolse bere: & acceso dicaritate gitto la septima fiamma dicē  
do. Consumatum est. Questa fu la septima parola et lo sep  
timo razo che uscì da quella infocata fornace di giesu. Cō  
sumate erano & adempiute tutte le scripture le quali di quel  
lo excelsio giesu parlauano: cioe/ uol dire. Eghe redempta  
tutta lageneratione humana. Quasi dicat. O padre mio p  
fectamente ho adēpiuto la obedientia che mi desti: & ogni  
scriptura e/ adempiuta & lageneratione humana e/ redemp  
ta. Et tamen el mio amoroso cuore innamorato per deside  
rio di patire per la salute de miseri peccatori: & quella sōma  
mamente desideraua anchora in queste tante pene insino  
al punto extremo. Alhora la paterna uoce discese dicendo.  
Vieni dilecto figliuol mio che ogni cosa e/ perfectissimame  
te consumata.

**M**editatione della expiratione del nostro signore giesu /  
& delle cose che accadano nell' hora della sua morte

**D**Apoi che l'agnello māsuetissimo & dolcissimo  
giesu hebbe decto Consumatum est/ essendo  
ahora di nona incomicio adimostare che l'ho  
ra della morte era propinqua: benche la sua fac  
cia fusse liuida & offuscata itāto che haueua aspecto d'huo  
mo lebbroso: nondimeno poi che fu facto propinquo al  
la morte fece incredibile muratione quella faccia pretiosissi  
ma si obscuro d'uno nuouo & horribile pallore. Et stando  
in croce quasi di continuo haueua tenuto gli occhi inclina  
ti in terra per gli profondi dolori della spina. Ma hora  
piu del consueto hauendogli aggrauati apena gli poteua  
muouere: et furo serrati nel capo: el quale bēche nol potessi  
muouere: nondimeno per gli altri dolori acerbi delle mani  
& de piedi era costretto muouerlo spesso battēdo il capo p  
grande dolore cōtro la croce: & per dolore che delle mani  
& delle braccia seguìua: & p dolor della morte che s'appro  
pinquaua. Per certo dolce giesu letue parole & gli tuoi ge  
sti harebbono potuto mollificare i cuori de sassi. Alhora la



28  
madre uedendolo per lanxietà così annerire: & peldolere del  
lamorte muouere hora il capo/hora lebraccia/nò pote piu so  
stenerel pche anchora giesu submissamēte gemeua & stride  
ua/baciaua il s̄ḡue che cadeua interra uscito dalcorpo del fi  
gluolo. Allhora discese dalcielo langelica militia & cirondo  
tutta lacroce/ accioche uscendo quella anima benedetta/ lari  
ceuessono. Et senza dubio e/ dā credere che lōnipotente padre  
faceste exequie dellunigenito figliuolo: pche se nascēdo esso  
tutta lacelestiale militia discese dalcielo: quāto piu nella mor  
te debbono essere descesi acongratularsi dellaloro restauratio  
ne bēche dalla omnipotentia di dio furno creati imortali lian  
geli celesti: nōdimeno elfoco del diuino amore adempieua in  
essi quello che nō poteua lanaturale creatione: & tātō ardeua  
in essi lasfiamma dellamore: che p lagloria diuina uolēneri sa  
rebbero dati amorte/ se possibile fusse stato: & ladilectione la  
quale e/ neglihuomini/ per necessita di uirtu così e/ negli ange  
li ancora p unaltro certo modo dinecessaria uirtu. Et letterno  
padre accepto questo desiderio p opera adempiuta. Et essen  
do già lhora che quella gloriosissima anima doueua uscire  
grido giesu con alta uoce secondo che narra, lascriptura euan  
gelica. Et nota che non senza grāde mystero gli euangelisti  
hanno narrato che lamoroso giesu gridasse con alta uoce/ p  
questo hanno decto per intimare & significare il grande do  
lore che giesu haueua contemplando lasmisurata igratitudi  
ne & ignorantia deglihuomini di non conoscere ilpretio del  
la loro salute. O anima deuota & contemplatiua setifusse cō  
cesso una uolta sola poterlo uedere come staua in quella fle  
bile hora/ con il capo inclinato effundendo riuuli dilachryme  
lequalidecorreuano dallalteza dellacroce infino aterra. Et orā  
do con silentio pregaua elceleste padre dicendo: O padre per  
quello smisurato amore che hai portato allhumana natura i  
clinisi latua immensa pietade hauergli misericordia: & per lo  
merito dellamia prompta obedientia laquale hebbi discendē  
do da te padre, in terra: & pelpellegrinaggio di trentatre anni/  
& per ilpretio delmio s̄ḡue se possibile e/ ti uoglio costringe  
re che miconcedi stare in questo panbolo & tormento per in  
fino aldi nouissimo: accioche ledilecte anime mie a te ritorni  
nō chome sempre hanno creduto ame fermamente: Per dona

e iiii



padre mio perdona alla ingratitudine di questo indurato po-  
polo. Et stando in questi piatoli prieghi l'anima uoleua usci-  
re secondo il corso naturale: ma il dolcissimo giesu cō la leſſa-  
bile diuinitade imperaua & comandaua alla natura che uiues-  
se anchora. Già il sole haueua chiusi i suoi razi: & tante erano  
le grida del popolo & il romore delle pietre & tassi che sbatte-  
uano insieme che pareua chel cielo & la terra subissasse & pro-  
fondasse. Et il celeste padre udendo il figliuolo gridare con al-  
ta uoce disse. O dolcissimo figliuol mio Che uoi tu piu do-  
nare a questo popolo? Vedi che tutto il tuo corpo e straccia-  
to i sangue e uscito: altro non resta che rendere l'anima a me  
per la loro salute. Allhora il dolcissimo figliuolo facto obediē-  
te infino all'ultimo della morte leuando gli occhi in alto con i  
extimabile uoce grido dicendo. Pater in manus tuas commē-  
do spiritum meum. Et decte queste parole inclinando il capo  
emisit spiritum. Allhora le tenebre copersono tutta la terra: &  
il sole oscuro e: & il uelo del tempio si diuise: le pietre si sparso-  
no: gli monumēti sapsono: et molti corpi sancti risuscitarono  
fuora de monumenti: & dapoī la resurrectione uennono nella  
sancta ciptade & apparsono a molti. Allhora il centurione cio  
e il capo di cento huomini i quali armati custodiuaano giesu  
accioche non fusse rubbato: uedendo tanti segni disse. Vere  
hic homo filius Dei erat: perche el conobbe alla uoce chome  
dice lo euangelista. Ad uocem credidit. Sola la uoce gli pene-  
tro il cuore: & finalmente tutti diceuano: Vere filius Dei erat  
iste. Et la turba astante pel timore percotendosi il petto si parti-  
uano

**M**editatione di cioche accadde dapoī la morte di giesu &  
del pianto di Maria con le altre

**P** Artito lo spirito dallacarne & rimanēdo il corpo su  
la croce ando & seccho cōgelato i sangue: tutta la  
maligna turba satiata delle sue pene si parti di qui  
& tornorono alla cipta: & la dolorata madre coldi-  
lecto giouāni & laltre marie rimanendo alla croce piangeua  
no aspectādo il diuino cōsiglio: accioche lo potessono leuare  
dalla croce & reuerētemēte sepellire: Et stando aglipiedi della  
croce contēplando il loro dilecto giesu pieno di liure & lesua  
ossa dal suo loco disgiunte: & nō sapendo che fare & guardā



29  
do uerso lacipta/uidono uenire grāde gente apiedi & acāual  
lo armati & con furore sopra il monte alcēdere/mādati dapila  
to & da gli principi per spezare loſſe de latroni accioche muo  
ino & non rimanghino impichati ildi del ſabbato per la pa  
ſca:& trouandogliui ſpezando loro legābe gli gittorono  
in una foſſa. Et uoltandoſi poi a Gieſu & uedonlo morto.  
Et temendo la madre che nō gli faceſſino nuoua crudelta/ fu  
ferita di mortal dolore:& piamente pregandogli che non mo  
leſtaſſono il corpo deſuo figliuolo/ma laſſaſſono ſepelire:&  
riguardādo lei il dolce figliuolo gemendo diceua. O dolceza  
mia ancora par che ti uorrebbono far uillania/io non ti poſſo  
difendere. Et uno caualiere chiamato Longino correndo cō  
una feroce lancia die nel ſacro coſtato di gieſu:& trahendola  
poi fuora ſubito uſci di quel ſacro lato ſangue & acqua i grā  
de abbondantia:& diſcorrendo il ſangue per laſta della lan  
cia in ſanguino le mani del caualiere:& per permiſſion diuina  
ponendo la mano allochio cieco/per uirtu di quello preioſo  
ſangue ſubito fu illuminato. Et qui uidit teſtimonium per  
hibuit:& ſcimus quia uerum eſt teſtimoniū eius Alhora ue  
dendo la triſta madre coſi crudele ſenta nella moroſo core del  
caro & pio figliuolo cadde i terra come morta: O glorioſa &  
benigna madre. Veramente madre hoggi fu uerificata la pro  
phetia di Symeone cioe/che gladio della paſſione paſſerebbe  
el core tuo. Dapoi come piacque adio quella gente ſi parti: Et  
tutti acique ſi puoſeno aglipiedi della croce & non ceſſauano  
di lachrymare: di mentiroroni ogni coſa di queſto mondo:  
poche hauendo perduto ogni conforto/ lauita gliera morte  
Et infra queſto tempo dua nobiliſſimi huomini diſcepoli di  
gieſu ma occulti per paura de giudei cioe Gioſeph Abanma  
thia della cipta di giudea & Nicodemo il quale era uenuto di  
nocte a gieſu quando ſi conuertì/eſſendo ancora gieſu uiuo:  
non eſſendo ſtato conſentiente alla morte di gieſu uennono  
ſenza alcuno romore a Pilato domandandogli il corpo di gie  
ſu. Et intendendo Pilato dal Cērurione che gieſu era morto:  
gli dono il ſuo corpo:& queſto fece per la innocentia di gieſu:  
perche ſapeua che innocentemente era morto. Si perche an  
chora erano nobiliſſimi della ciptade/& domandauano coſa  
giuſta & honeſta. Obtenuta adūche che habbono la ſua do



manda/uennono.al monte Caluario/doue giesu era crucifisso  
menando seco alchuni suoi ministri & familiari per portare  
leschale & glistrumenti che sirchiede uano atorlo giuso della  
croce. Et ladolorata madre era meza morta uedendogli ueni  
re dallalunga & molto teme. Ma ildilecto discepolo lacôfor  
to dicendo: Madre mia chara non temere/:perochè conosco  
fra questa gente glinobilissimi huomini Gioseph & Nicode  
mo amici & discepoli delmio dolce maestro. Et quelli giunti  
al loco uedendo latrista madre Maria star per terra insieme cò  
laltre marie appressandosi alla dolorata madre Maria humil  
mente & reuerentemente con dolce et consolatrice parole salu  
tandola glinotificorono lacausa dellalor uenuta/ & inteneriti  
p còpassione lachrymauano fortemente. O ime dolce anima  
quanto pensi che si rinnouassono gli dolori della beatissima  
madre uedendo lachrymare chosi amaramente quelli cari/di  
scepoli. Ma riceue po grande còforto/ quando intese che essi  
uoleuano porre giuso dellacroce ildilecto figliuolo ilquale tã  
ro desiderauatoccare. Et prendendo questi nobilissimi huo  
mini isieme co suoi serui dua schale leappoggiorono allebrac  
cia dellacroce: & uno diloro sali suso lascalà dello braccio del  
laparte dinanzi: & laltro sali suso lascalà che staua per dirieto  
& con gran fatica trasson fuora elchiodo ilquale duaramen  
te era chiauato nellegno: & a questo modo gli trassono amē  
dua: & poi similmente gli trassono ladurissima spinea corona  
Et poi uno diloro discese per chauare quello chiodo degli pie  
di: & laltro staua su alla schala sostenendo quello pretiosissi  
mo choipo. Et poi che hebbono chauato fuora quello acer  
bissimo chiodo degli piedi/un diloro prese quello beatissimo  
choipo con gran tenerezza riposādolo tutto nelle sua braccia  
O felici discepoli Gioseph & Nicodemo/ liquali per somma  
gratia meritorono dhauere nelle sue braccia quello elqle reg  
ge tutto luniuerso. Et pianamente descendendo con grande  
reuerentia & amoroso zelo lo tractauano. ¶ Hor contempla  
o anima diuota non senza effusione dilachryme & con pia  
compassione quella amarissima madre laquale staua con le  
braccia apte aspectādo cò āxietade & desiderio di poter tocca  
re qillo ilquale con gaudio soleua abbracciare: & nō potendo  
aspectate che lo pone ssono a terra/ singegnaua se cò le mani gli



30  
poteua dare aiutorio. Al fine posto che fu a terra el missiono  
sopra uno linzuolo disteso sopra la terra. Oime chi fara suf  
ficiente narrare le lachryme gemiti & sospiri li quali in quel  
lo tempo si feciono. Strauano intorno a quello corpo sanctissi  
mo lamentandosi & piangendo amarissimamente insieme  
con laltre marie la madre al capo/ la Magdalena agli piedi  
& tutti gli altri intorno allebraccia. Et tanto amaro pianto  
faceuano che pareua ben uerificato el prophetico dicto di  
Hieremia. Lugebam unigenitum: fac tibi plantum amarū  
Ma sopra tutte la dolorata madre faceua piatoso lamento.  
O con quanta affectione riceueua & pigliaua le pendente  
braccia del suo charo figliuolo: & con quanta affectione di  
madre abbracciaua & bagnaua di lachryme la faccia del mor  
to figliuolo: & spesso baciaua le recenti ferite hora degli pie  
di hora delle regale mani: & apena poteua pel dolore alcu  
ne parole proferire: ma sforzata dal materno amore cō pia  
uoce gridaua come poteua dicēdo. Che hai cōmesso odol  
cissimo figliuolo/ che in tanta acerba morte se stato cōdem  
nato? Che fara da hora innanzi la tristissima & mestissima  
madre tua? Oime amantissimo figliuol mio giesu in quāte  
amaritudini misono conuertite le dolceze che soleuo da te  
hauere. O sfortunata lauita mia. Io uiuero sempre in dolo  
re: & sempre il mio core fara sommerso in guai: Aime nō fu  
ne fara mai ch'osi dolorosa madre come sono io. O figliuol  
mio come se tutto stracciato & lacerato. O uero idio/ o cha  
ro o dolce figliuolo/ mio refugio/ & mio cōforto/ dolce ani  
ma mia che io porto per te tanto dolore: uedi figliuol mio  
che mi crepa il core liquefacto & non truouo pace. Oppor  
tionate braccia/ o carne mia dilicata/ hora diuentata come  
lebbrosa: o uaghe & gentil mani pretiose le quali feciono  
el cielo & la terra & la natura. Hora come siete perforate da  
duri chiodi & da grossa puntura. Figliuolo cōsimile arma  
tura negli piedi ti uegho transsisto. O core aperto con cōsi  
facinorosa piaga. O faccia dilicata: o occhi deflexi & incli  
nati: dētro i quali prima si specchiua tutto il paradiso. O in  
grato popolo: o gente scelerata che tha facto il dolce mio fi  
gliuolo che cōsi crudelmēte l'hai stracciato. Egli ti tolse suo



ra di egypto & tu hai parata la croce: esso ticibo nel deserto  
dellamanna celestiale/ & per cãbio tu glihai dato el fiele me  
scolato con aceto: Esso per re flagello legyp̃to con gli suoi  
primogeniti/ & tu crudelmente nõ solo una uolta/ ma piu  
che dire nõ posso lhai flagellato. Esso fece la sedia regale/ &  
tu glihai posto in capo la spinea corona. Esso rex alto i grã  
de forteza/ & tu lhai tormẽrato nel patibulo della croce: Es  
so aperse il mare dinanzi a te per liberarti dagli inimici/ & tu  
crudelmente glihai aperto & lanciato il cuore. O quanti so  
spiri/ o quante lachryme/ o quãti lamenti. O uergine gratio  
sa la tua giocõdita & gratiosa e mutata in grãdissima ob  
scurita: el cuore tuo pieno di dolori non trouaua consolati  
one. O uergine quãte uolte baciasti il capo del tuo charo fi  
gluolo el quale teneui nel gremio cosi morto. Con quanti  
linghiozi cõ quanti crepatori sospiraua la madre strigẽdo  
& baciando & considerando il suo figliuolo. Pensa anima  
deuota/ perche narrare & sciũuere non si possono. Staua an  
chora il dilecto discepolo & amantissime lachryme gittaua/  
temendo di non perdere la nuoua & raccomandata madre i  
sieme col maestro. Ancora la discepola Magdalena cõ ama  
re lachryme fraua prostrata a quelli perforati piedi & gridã  
do diceua Oime dolce mio maestro/ oime amantissimo il  
mio giesu: achi ricorrero io scõsolata? chi fara quello daho  
ra innanzi che mi difendera? O giesu charo el mio signore:  
tu mi difendesti dagli pharisei/ & con la mia sorella dolceme  
te miscusasti: tu mi laudasti quãdo tũgneuo del lunguen  
to/ & quãdo bagnauo di lachryme gli tuoi piedi/ & cocapeli  
gli sciugauauo: & con letue dolce parole mitigasti il mio  
dolore/ & glime i innumerabili peccati pdonasti. Queste pa  
role & altre simili la Magdalena attacchata agli piedi di gie  
su con grande dolore proferua. Essendo facto per grande  
spatio di tẽpo inextimabile lamento & pianto sopra il beni  
gno giesu/ & appressandosi gia el tramontar del sole quelli  
nobilissimi discepoli humilmẽte & reuerentemente pregõ  
rono la madre che hormai cessasse di tanto lachrymare/ &  
lasciasse ungere il corpo secõdo la giudaica cõsuetudine/ ac  
cioche poi lo sepellissono: & ella disse: O fratelli miei nõ to



31  
glietè così presto alla dolorata madre el charo figlio. Crede  
te uoi sepellire il figliuolo sèza la madre: uoglio che la sua se  
poltura sieno lenia braccia. Meglio me morire con la uita  
dell'anima mia che uiuere in cōtinua morte. O figliuol mio  
dilectissimo / o amore mio dolcissimo lassera tu la tua ma  
dre sèza te: Allhora Giuseph & Nicodemo diceuano: l'ho  
ra e tarda p la solēnita dell'apascā hormai e tēpo di partirsi .  
Et giouāni dolcemēte pregādo la pia madre diceua. Chara  
mia madre l'ora e tarda & ei appresso al tramōtare: lassate  
lo hormai ungere & sepellire. Et ella ricordādosī chel figliuo  
lo l'haueua allui data i guardia: p tenerezza desso non uol  
se contradire agiouanni: ma humilmēte condescese acōpia  
cere alla sua domanda. Allhora gli nobilissimi discepoli re  
mouēdo & separādo la mitissima madre dal figliuolo / preso  
no quello corpo sātissimo & mettēdolo in uno candidissi  
mo linzuolo cō myrra & aloe & con altri aromatici odori  
il circōdoronō intorno al corpo. Et uolēdolo leuare p por  
tarlo al sepolchro / la pia madre dīnuouo comincio alla chry  
mare dicēdo: o figliuol mio q̄to e il mio dolore: o core mio  
pche nō tispèzzi / acioche sia sepolta cō la dolce aia mia / o fi  
gluol mio che pprio nome mī fu iposto quādo fui nomi  
nata Maria. Veramēte hora il mio core e / uno mare dama  
ritudine pēsando chi debba esser da te separata . Io son las  
sa & idebilita: o figliuolo unaltro lachrymare & nuouo piā  
to uorrei incomiciare. Messō chelhebbono nellēzuolo tut  
ti insieme lo leuorono p portarlo uia / la madre prēdēdo il ca  
po / la Magdalena gli piedi / & tutti gli altri stando intorno  
cō grāde reuerētia: Et così tutti adopādosi el portorono al  
sepolcro il q̄le era nell'orto / & era distāte dallacroce circa q̄rā  
ta passi. Era q̄llo sepolcro facto a modo duna casipula / nel  
laquale era il loco doue si doueua mettere il corpo: & a q̄sto  
modo erano facti li sepolcri de giudei nobili. Et uolendolo  
sepellire rimossono il gran sasso dellētrata del monimento .  
Et messono dētro q̄llo corpo p̄noso / stādo sēpre p̄fēte la pia  
madre / a q̄le cō diligētia guardauā doue il caro figliuolo era  
posto. Et poiche dentro l'hebon posto / rimessono el grāde  
sasso sopra lētrata del monimēto. La pia madre uedēdosī / se  
parata dal figliuolo / et nol poteua piu uedere / faceua nuouo



pianto. O pia uergine con quante lachryme baciasti il sepolchro/ doue era il tuo figliuolo & l'anima tua riposta. Et da poi che hebbono finito ogni cosa circa al sepellire/ & uolendo quelli discepoli ritornare a casa con la sua compagnia in uitorono la dolente madre che le piaceffi di riposarsi in casa loro: ma la pia madre humilmēte ringratiando disse. Io sono cōmessa a giouanni dal mio caro conforto: esso mi guida: & allui sono obediēte. Et loro pregando giouanni che uollesse andare a casa loro cō la madre/ rispuose/ che gli lameria al monte Syon nella casa doue il suo caro maestro ha ueua facta la pasca con gli discepoli/ & li intendeua di morire con lei. Et decte queste parole uolēdosi partire/ salutarono la nostra donna proferendosi allei in ogni cosa: & adorando il sepolchro si partirono: & la pia madre insieme con laltre sedendo rimasero li al sepolchro. Et uedendo giouanni che s'approssimaua la nocte disse. Chara mia madre uoi uedete che e/ nocte: nō mi pare honesto di rimaner qua per ritornare poi di nocte obscura alla ciptade: hora mai e/ tempo di partirsi. Allhora la pia madre leuandosi/ reuerēte mente abbracciando & baciando el sepolchro con molte lachryme disse. Dolce charo mio figliuolo non posso piu stare teco: l'anima mia lascio qua reco sepolta. Et partēdosi uēnono a quello loco doue era la croce: & tutti singinocchiarono adorandola: & poi uenendo uerso la cipta/ spesse uolte si riuoltauano aguardare la croce & il sepolchro. Era la uergine gloriosa uelata & tutta coperta/ & andaua fra giouāni & la magdalena. Et giunti all'entrata della cipta de la magdalena gli uito dandare a casa sua dicendo. Priegoui per amor del mio maestro uidegnate di uenire a casa nostra/ po che staremo meglio: Voi sapete che il dolce maestro uolēte ri qui si riposaua. Alhora giouanni rispuose che gli pareua meglio andare al monte Syon spetialmente perche haueuano così risposto a quelli nobili huomini li quali ancora gli haueuano inuitati: & a questa risposta la Magdalena rimase contenta. Et giouanni inuitando ella che andasse con loro/ rispuose che giamai non labbandonerebbe. Et entrati nella cipta molta gente accompagnaua la pia madre conso-



32  
landola con pianti di compassione & dicendo. Grãdè iniqui-  
tade & ingiustitia e/ facta hoggi dagli nostri principi hauere  
sententiato alla morte il figliuolo di questa pia madre. Et giu-  
gnendo a casa le rinchiusero dentro: Et riguardãdo la pia ma-  
dre con la mente il suo figliuolo dolcissimo diceua: Oime chio  
non tiuegho in q̃sta casa: o figliuolo giouanni doue e/ il ma-  
stro tuo che tanto thama: o sorelle mie doue e/ il vostro conso-  
latore/ partita e/ la vostra allegrezza & consolatione. O figliuolo  
mio io tiuegho affatichato/ nudo/ disprezato/ afflicto/ & stra-  
cciato: o figliuolo mio come subitamente mise tolto: quanta e/  
stata crudele questa sententia. In q̃sta nocte passata fusti pre-  
so: & con tanto impero & furore apilato fusti presẽtato/ lega-  
to come ladrone/ flagellato senza pietà/ a terza condemnato  
a morte/ a nona spirati con grande dolore. Ma giouanni &  
laltre marie a questo lamento nõ poteuano dare risposta: ma  
tutti piangeuano con incõsolabile dolore. Al fine giouanni  
remẽdo di non perdere la madre insieme con lo figliuolo/ prese  
in goro preghandola dolcemente che hormai cessasse di tanto  
lachrymare & dirinnouare tanto dolore a se & agli altri/ & che  
prẽdesse alquanto cibo perche ancora erano digiuni. Allho-  
ra la pia madre per amore del suo charo figliuolo giouanni un  
poco sitẽpero di lachrymare prendendo alq̃to cibo.

**¶** Meditatione come gli discipoli ritornarono alla madre  
di giesu.

**M**Enuta la sequente mattina del sabbato la pia ma-  
dre staua in chasa con giouanni insieme cõ le co-  
pagne in grande dolore & afflictione non fauellã-  
do: ma stando come fuora di semedesiimi tanto erano amari-  
cati gl'loro cuori. Et stando così tristi/ ecco con gran fretta fu  
battuto allaporta. Et leuandosi giouanni per uedere: subito co-  
nobbe allachrymare che era Pietro: & aprendogli entro in ca-  
sa con sì grande confusione & amaro pianto/ che tutti cõmos-  
se allachrymare: & dopo lui uennero gli altri facendo sì gran  
pianto che un'altra uolta sirinnouauano glidolori tutti. Fi-  
nalmente temperandosi Pietro comincio a parlare dicendo.  
Madõna io sono il piu tristo & sfortunato huomo che sia in  
questo mondo: imiconfondo standoui dinanzi: poche per  
fi



pocho animo negai & abbandonai il mio maestro charo al quale haueuo promesso di morire con esso. Similmente dice uano gli altri discepoli. Allhora lapa madre con pianto piato rispuose. Il buon pastore & fedel maestro se partito da uoi & uoi ha lasciati orphani: & la trista madre e priuata del suo figliuolo dilecto: & gli chari figliuoli del benigno padre. Oime quanto e trista questa dolente madre: ma chari miei fratelli habbiate di me pietade & temperateui di tante lachryme: & confortate uoi & me: & non dubitate che lo mio benchorio solo & benigno & pietoso mio figliuolo dolcemente uiperdone ra. Et sono certa che quantunque non lhaueffi abbandonato non saria stato possibile hauerlo capato dalle mani de giudei. Rispuose Pietro. Veramente cosi e la ueritate che uededo pur nel principio fu percosso di tanto timore che non credeuo poter campare. Et narro Pietro quello che gli haueua dicto giesu nellacena: Disse lapiissima madre. Molto desidero sapere quelle cose che disse & fece el mio dolce figliuolo nellacena: Et Pietro fece segno a giouani che gliel diceffe: & giouani recito alla madre tutte quelle cose che lo dolcissimo maestro haueua facto: & ancora el modo che haueua tenuto in quella sacratissima cena cioe chome predisse che Giuda Scarioth el doueua tradire: & chome a tutti gli discepoli con grande humilitate haueua lauato gli piedi: & facto uno sermone: & come laccompagnarono nellhorto: & il modo che tenne orando tre uolte. Et chome il pessimo traditore giuda uenne dinanzi a tutta la armata gente: & chome gli die pace baciandolo fraudolosamente: & cosi giouanni recito per ordine ogni cosa. Et uenuta lhora che lecitamente poteuano operare: Magdalena insieme con laltre marie mandorono a comperare le cose necessarie per fare l'unguento: accioche la matina per tempo potessono ungere el pretioso corpo di giesu.

**M**editatione chome gli giudei messono gli custodi al sepolchro & come l'anima di giesu discese allimbo & libero il popolo suo: & come poi risuscito glorioso





**E**SSendo ucciso il benigno Giesu & riposandosi quello preioso corpo nel sepolchro la perfidia rabia de giudei ancora nō era extincta & po cerchirono altutto che giesu nō fusse creduto figliuol di dio. Altera aut die que est post parasceue / cioe / il sequare di dopo il sabbato uenono gli principi & gli sacerdoti insieme cō gli pharisei a Pilato dicēdo. Messere Pilato noi siamo ricordati che q̃llo seductore ancor uiuēdo disse: che dapoi tre giorni resusciterebbe da morte a uita: Comanda adūche che sia custodito & guardato il suo sepolchro i fino alterzo giorno iaccio che gli discepoli suoi non uenghino a furare: & poi dichino che sia da morte resuscitato: perche questo sarebbe uno errore grandissimo piggiore chel primo: cōcio si chosa che tutti poi crederebbono i lui. Alliq̃li n̄ puose Pilato dicēdo. Habetis custodiā. Ecco dice pilato glime i huomini & glime i famegli toglierene q̃ti uenepiace & adate & custodite el meglio che uoi

f ii



sapete. Et gligiudei conglhuomini di pilato partēdosi messo  
no glicustodi alsepolchro segnādo lapietra disopra colsigillo  
di pilato. Et ecco che habbiamo iteso ilmodo della sepoltura  
delbenedecto giesu: nō sia tedio alle aie deuote cōtēplare q̃llo  
che fece & doue ando laia di giesu in quello tēpo chel pretio  
so corpo siriposo in q̃llo nuouo sepolchro. Subito hauendo  
spirato quella aia benedecta unita cō ladiuinita descese alpro  
fondo delloinferno/ & incatenato ilprincipe delle tenebre tut  
te lanime giuste lequali p/loriginal peccato erano tenute con  
strecte nelle obscure tenebre/ mediante lasua morte leresitui  
nellaprima libertate. Grāde & imensa fu labenignita delsalua  
tore: che solo con lasua parola lepoteua liberare/ & per forza  
damore psonalmēte li uolse andare. Et entrādo quello radio  
so lume i quella obscura carcere/ subito furono disciolte & dis  
legate dallecatene infernale: & i grāde gloria furono cōstitute  
& inclinādosi reuerētemēte loadororono: & cō humilta lopre  
gauano dicēdo. Ascēdi signore nostro giesu poi che hai spo  
gliato loinferno/ & legato ilprincipe della morte negli eterni  
cruciat/rendi hoimai laletitia almōdo/ acioche tutti gli electi  
sirallegriino neltuo ascendimēto & nella uirtu delle tue cicatri  
ce. Ma nō tiscordare o dolceza suauissima dipresto ritornare  
anoi. Ecco che anxiatamēte aspectiamo uederti Re digloria/  
uestito di stola biācha/ & diuederti pricipede la celestial corte  
Et facta che fu laspoglia dello iferno/ quella aia benedecta cir  
condata da innumerebile moltitudine dangioli ritorno alsac  
tissimo corpo nel sepolchro. & poi con grā triōpho risuscito  
quello corpo glorificato.

**M**editatione come leMarie andorono alsepolchro & co  
me trouorono chelnostro signore era risuscitato

**E**sum queritis crucifixum: surrexit/ non est hic.  
Marco nellultimo cap. & nello euangelio hodie  
no. Bēche sia grādeallegreza trouare una cosa de  
siderata: molto e/maggiore trouare q̃lla i migliore  
disposizione che nō speraua lhuomo. Ecco deuotissimi chri  
stiani di q̃to gaudio & di q̃ta allegreza e/il presente giorno.  
Queste sacte dōne che furono decte leprime xpiane credēdo  
trouare Christo morto lotrouorono uiuo: & credēdo trouar  
lo mortale lotrouorono imortale: po ilnostro cātore & citha



34  
redo David piaceuole & sancto col suo organo inuita ogni  
christiano a solazo & piacere & dice nel psalmo. Hec dies quā  
fecit dominus exultemus & letemur in ea. Questo e il giorno  
facto da dio solēne/alleghiamoci in quello. Exulta giubila &  
canta popolo christiano peroche hoggi la tua uita/ il tuo sola  
zo/ la tua sperāza giesu xpo dolce maestro in gloria e/ resusci  
tato: spera anchora tu resuscitare: Lui e beato: credi anchora  
tu esser beato: Lui e immortale: credi ancora tu essere immortale.  
Lui e luminoso & chiaro: & tu ancora illuminato di gloria  
federai cō xpo beato alla dextra paterna. Di questa resurrecti  
one parlādo oggi uedremo se fu necessario christo morto re  
suscitare. Et arguēdo p la parte affirmariua diremo che si per  
molte ragioni. La prima si chiama ragione di figure. Bella fi  
gura dixpo resuscitato precesse nel uecchio testamēto. Essēdo  
Iona ppheta mādato da dio padre nella gran ciptade di Ni  
niue a predichare agli popoli penitenti ando lui & fuggēdo  
simesse in una naue p andare dalla larga: & dormēdo lui nel  
la naue: gli marinari per alleggiare la naue leuata che fu una  
grande fortuna di mare lo gittarono i mare: doue dormi tre  
giorni nel uētre dun gran pesce che si chiama balena. El terzo  
giorno fu gittato uiuo nel lito del mare: . O tu illuminato ci  
tadino che credi che facesti Dio in quel tēpo? credi tu che giu  
cassi cō gli ppheti. Nō nō e uero: ma tutto qsto che facea dio  
credi che facesti in figura del secōdo Iona futuro il qle fu xpo  
nouello propheta mādato da dio padre i terra a predicare lo  
euāgelio nuouo i niue cipta grāde & larga. Lui temēdo fu  
giua & ascosesi nella naue recusādo quasi la obediētia del sō  
mo padre nō qto alla parte ragione uole dello spirito cōfirmato  
i gratia: ma qto alla sēiualita piangēdo & fuggēdo la morte.  
Mathei. xxv. &. xxvi. cap. Pater si possibile est trāseat a me ca  
lix iste. O padre se gli possibile/ fa che questo calice della pas  
sione sileui da me. O padre scto io nō uorrei morire: il sēto te  
me: la carne fragile si duole. Rispuose il padre eterno. Voglio  
che uada sopra il pergolo della croce a predichare. Tre giorni  
stette nel uētre della reira & del saxo: & nel terzo giorno fu git  
tato uiuo nel lito del mare. O magdalena dice xpo: dirai agli  
discepoli chio ritornerò i galilea. Questo oggi gridaua lāge  
lo sancto dicēdo a quelle dōne: Voi cerchate giesu nazarenol



eglie resuscitato. Hai la prima figura. La secōda fu del forte Sā  
sone. Leggesi iudicū. xv. ca. che Sāsone dormi p̄ i fino a meza  
nocte/ & in q̄lla hora si leuo suso/ & p̄se le porte della cipta do  
ue era rinchiuso & misse se i i spalla: & portolle cō le sue serra  
ture sopra lacima dun mōte uicino. Sāsone e/ interptato sole  
& significa x̄po il q̄le e/ i sole cō luce uera come hai. lo. ca. xi.  
dice di se x̄po: Ego sū lux uera: lo son la uera luce. lo. priō ca.  
Que. illuminat oēm hoīem uenientē in hūc mundū. Questo  
Sāsone prese tutte due le porte cioe el corpo et laia cō le sue ser  
rature & serramēte cioe/ cō tutte le p̄fectioni cōcurrenti alle sse  
re p̄fecto dellhuomo. Portolle insino alla cima del mōte: cioe/  
x̄po nel giorno della resurrectione ando cō laia & col corpo  
al cielo empyreo. Marci ultimo cap. Iesus assūptus est i celū;  
& sedet ad dexterā patris. Giesu assūpto e/ nel cielo & siede ala  
destra del padre. Laterza nō e/ gia figura ma p̄phetia & quel  
che dice Dauid nel psalmo in p̄sona di dio padre cōtra el suo  
figliuolo. Exurge gloria mea. Leuati suso o gloria mia. Rispo  
de x̄po. Exurgā diluculo. Io mileuero suso p̄tēpo cioe/ nella  
aurora Questo basti q̄to alla prima pruoua che x̄po sia resu  
scitato. La secōda p̄batione e/ decta testificatione de p̄pheti.  
Leggi Isaia cap. iiii. Ipse morietur & sepulchrū eius erit glori  
osum. Esso x̄po morra & il suo sepolchro sara glorioso: p̄che  
era nuouo nel quale nō era innanzi allui posto corpo alchu  
no. Marci. xxi. cap. E/ chiamato glorioso il sepolchro/ per  
che gloriosamēte & uictoriosamente resuscito. Leggi il p̄phe  
ta Amos. ix. Cap. il quale dice in p̄sona di dio. Suscitabo ta  
bernaculū Dauid quod cecidit: & reedificabo apturas muro  
rum eius. Io resuscitero il tabernacolo di dauid il quale e/ cadu  
to/ & reedifichero le apture delle sua mura. El tabernacolo di  
Dauid era il corpo del nostro saluatore giesu x̄po nato del se  
me di dauid/ come hai nel psalmo decto da dio. De fructu uē  
tris tui ponā super sedē tuā. Io metterò del fructo del tuo uen  
tre/ sopra la tua sedia. Questo tabernacolo era caduto & roui  
nato i terra: quādo x̄po fu morto nel legno dellacroce adoran  
do. Fu rehedificato quādo il terzo giorno fu resuscitato sēza  
aperture cioe/ sēza piaghe & senza fissiure nelle mani che siue  
ghano aderogatione della i regrita del corpo. Vedi Hieremia  
cap. xxiii. Ascendit leo de cubili suo: leuossi un leone del suo



35  
lecto. Elrubbatore & spoliatore delle gēte e/leuato suso da se  
stesso. O xpo potēte/ o giesu feroce/ o leone terribile/ o ladro/  
o rubatore di strada. Rubo xpo & spoglio ellimbo di quelli  
padri che dormiuano nellimbo. Come leone rugiēte leuo la  
sua croce gridādo. Fuora fuora o prigionieri. Laterza pbatio  
ne e/ decta reuelatione. Audi chosa marauigliosa seglie/ cosa  
damarauigliare: che glipropheti gia passati anni et anni hab  
bino inteso dellaresurrectione di xpo. Molto maggiormen  
te e/ damarauigliarsi quādo glinfedeli & pagani senza legge  
alchuna intesono xpo douer resuscitare. Predi pel primo lob  
patiēte/ che nō fu giudeo ne delpopolo di dio o uero dellastir  
pe di Abraam: ma fu pagano /duna cipra chiamata Hus: &  
era giusto huomo & remea dio: ilquale dice cosi. Scio q redē  
ptor meus uiuit: & i nouissimo die de terra surrecturus sū: &  
in carne mea uidebo saluatorē meū. Io so chelmio redēptore  
uiue/ & nellultimo giorno ho areuscitare dalla terra: & nella  
mia carne uedro ilmio saluatore dio. Doue egli confessa lare  
surrectione di xpo esser facta. O sācto lob dimmi unpoco/ co  
mel sai tu.? Risponde lui che p reuelatione di dio illuminato  
loirlecto suo ilcōfessa: Cofessa ancora laresurrectione nostra  
dicendo: & i nouissimo die. etc. Et nellultimo giorno resusci  
tero dalla terra: cōfessa gli nostri corpi douere essere gloriosi et  
cōformati alla similitudine delcorpo di xpo quādo dice. Et i  
carne mea uidebo deū saluatorē meū: Nella mia carne uedro  
ilmio saluatore Dio. Prendi secundo quello scelerato prophe  
ta Balaam. Leggi numeri capitulo uigesimotertio. Ipse ut lee  
na confurget: & quasi leo engerur: non cessabit donec deuo  
ret predam: cio uuol dire. Lomeffa chome una leoneffa sile  
uera diritto. & chome uno leone simouera dal dormire per in  
fino che hara mangiato lapreda. Prendi anchora quel che di  
ce ilsapientissimo Platone pagano philosopho doctissimo.  
Adomandato unauolta fu questo degnissimo philosopho  
da: uno Re che chosa era Dio: & lui rispose: Deus est circulus  
rotundus & decertatus. Dio e/ chome uno cerchio rotondo  
ma chome battuto. O che degno parlare in quanto effo dice  
Dio e/ uno cerchio combattuto: certo lui parlaua di Christo  
passionato & combattuto da giudei. &c. Et in quanto egli  
dice cerchio rotondo/ significa perfectione: perche elcerchio



ha il fine doue ha il principio: uolse dire benchè parebbe mór-  
 tale tornaua presto al principio suo cioe /allauita p rãto ben cã-  
 ta oggi lãgelo dicẽdo. Giesu cerchate eglie resuscitato: pche  
 le pphetie le figure & tutti gli decri de pagani sono adẽpiuti  
 Pero dice xpo Luce ultimo. Oportabat i pleni oĩa que scripta  
 sunt in pphetiis & psalmis de me. Era necessario che fusse ad  
 empiuto tutto cioche scripto di me nelle pphetie & psalmi.

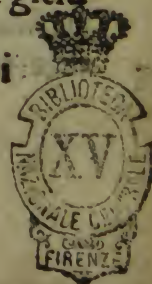
L A V S. D E O



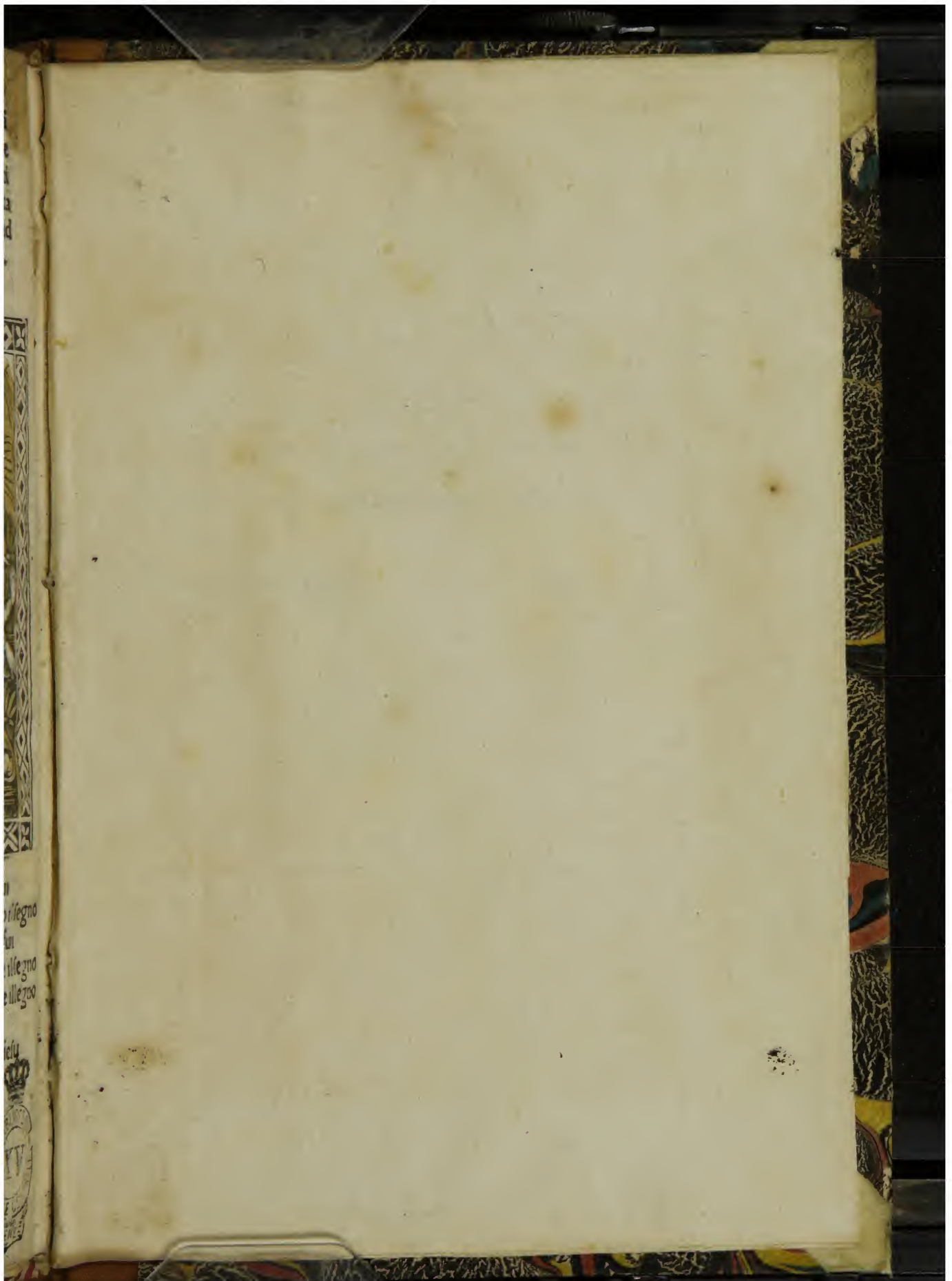
Se alcuna pietra lector timuoue Che fer i primi parẽti amedui  
 Dimeditar la morte di colui Nõ p mãgiar ma trapassãdo il segno  
 Che rege tutto luniuerso emoue Et uederai che mai nẽsuna fui  
 Cõrẽpla qui & uedrai sel fui Pena magior che trapassasse il segno  
 Vn grã delicto il mãgiar di q̃l le Nepria nepoi che sichiauaasse il segno  
 / gno

¶ Finite sono le deuote meditationi del nostro signore giesu  
 Christo

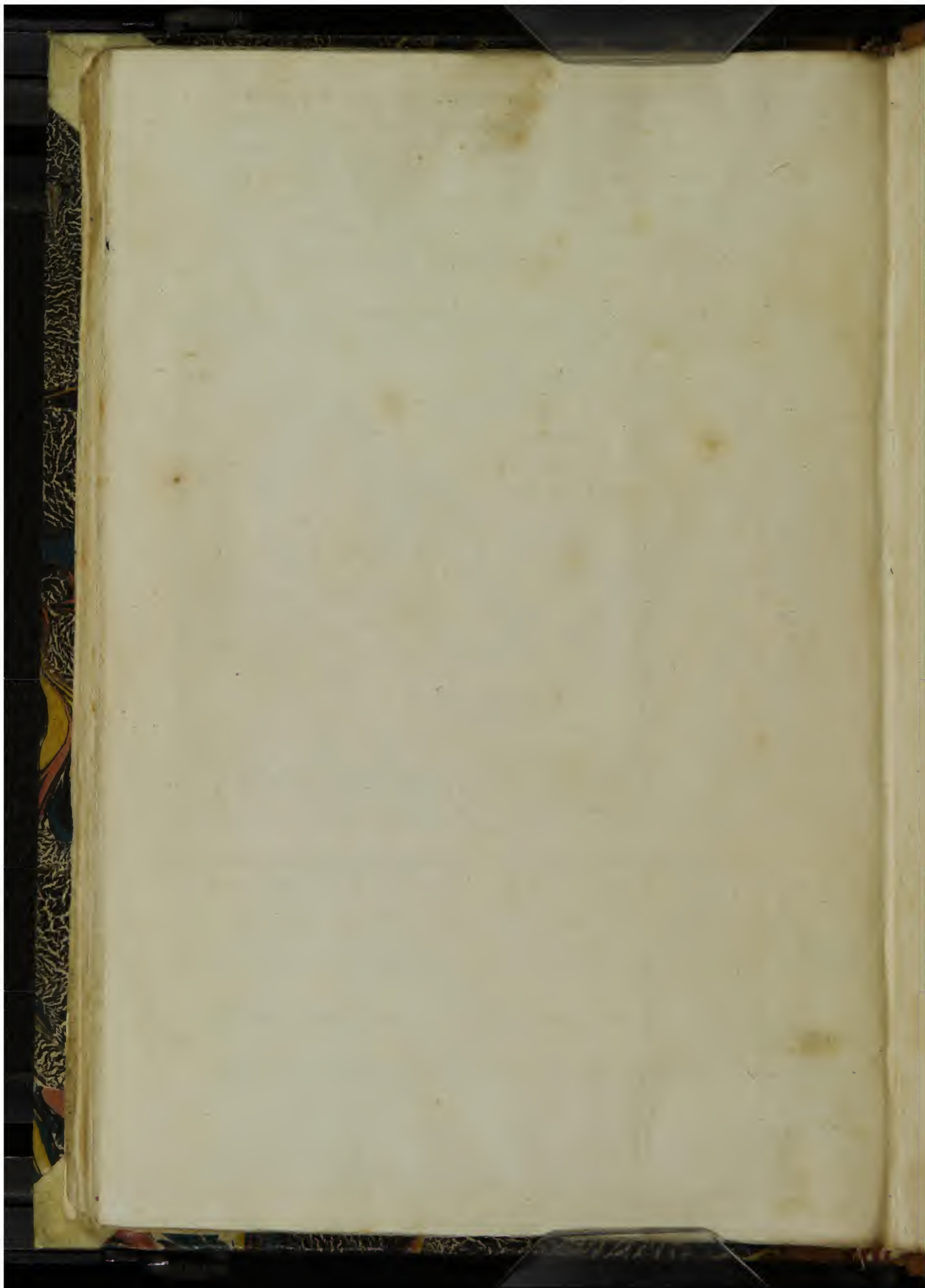
Impresse in Firenze per maestro Antonio Mischomini













Stavano le seguenti carte:

a<sup>n</sup> e la corrispondente nel quaderno;

c<sup>1</sup> e la corrispondente nel quaderno;

d<sup>1</sup> e la corrispondente nel quaderno; e

d<sup>n</sup>.

aprile 1913

SS.